

(N. 1850-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## RELAZIONE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

(RELATORE BUSSI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1957

Comunicata alla Presidenza il 2 maggio 1957

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958.

### PREMESSA

ONOREVOLI SENATORI. — L'esame e la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero, se sono stati motivo di particolare interesse nei passati esercizi per l'evidente incidenza che sulla economia del nostro Paese ha l'apporto dei traffici con l'estero, indubbiamente si appalesano quest'anno con l'esigenza di più approfondito studio alla luce di recenti avvenimenti, che, bene si può dire, han segnata una data storica nella impostazione tutta nuova del

problema dei rapporti di traffico per vasta zona dell'Europa, nella quale il nostro Paese è compreso.

Il 25 marzo 1957 segna l'avvio a relazioni economiche e di mercato fra i Paesi firmatari del Mercato comune europeo, che, evidentemente, non potranno non essere determinanti, nel prossimo avvenire, nell'indirizzo non solo della nostra politica di commercio con l'estero, ma pur nell'evolversi di tutta la nostra economia, ond'è, che, a ragione, si può ritenere che l'esame del bilancio del Ministero del commercio con l'estero 1957-58, per un esercizio finan-

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ziario quindi che annota nella successione del tempo una data di tanto rilievo, richiede più che mai il nostro impegno.

Ed è questo invero un motivo di più della esitazione che sento nell'accingermi a disporre la relazione per la discussione nella nostra Assemblea, conscio che ben maggiore competenza, che non fosse la mia modesta informazione, avrebbe quest'anno dovuto e potuto presentare a voi il completo quadro delle passate esperienze e la visione chiara dei tempi nuovi che si profilano all'orizzonte sullo sfondo della organizzazione già esistente, così come appare nell'azione e nelle possibilità del Dicastero del cui bilancio si discute.

Son certo che la discussione varrà a colmare le carenze del relatore e che, alla fine, l'indirizzo migliore della nostra politica degli scambi, come è nella costante cura del Governo, trarrà da essa nuovi motivi di incoraggiamento per proseguire nel cammino intrapreso.

È sembrato a me che per dare agli onorevoli senatori le linee di una discussione in conformità allo scopo della relazione al bilancio, non dovessi limitarmi ad illustrare le aride

cifre dei diversi capitoli dello stesso e lo stato dei servizi in atto che quelle cifre giustifica e determina; mi è parso, invece, che, nel più vasto quadro di considerazioni di carattere generale sulla situazione degli scambi con l'estero nella nostra economia, dovessi porre l'accento sugli strumenti e sui mezzi della nostra politica del commercio con l'estero, quali la legge appresta per la specifica attività: così ho in appresso ordinata la materia.

## I

## ESAME GENERALE DEL BILANCIO E DELL'ORDINAMENTO DEL MINISTERO

1. — *I titoli di spesa.*

Lo stato di previsione della spesa del Ministero per l'esercizio 1957-58 prevede la spesa complessiva di L. 2.541.871.000 con un aumento in confronto a quella dell'esercizio 1956-1957 di lire 403.971.000.

Tale spesa risulta così ripartita:

S P E S E	S T A N Z I A M E N T I		
	Esercizio 1956-57	Variazioni	Esercizio 1957-58
<i>Parte ordinaria.</i>			
Spese generali e debito vitalizio . . . . .	883.800.000	+ 239.771.000	1.122.771.000
Accordi commerciali e servizi valutari . . .	1.137.700.000	+ 66.500.000	1.204.200.000
Importazioni ed esportazioni e servizi economici-doganali . . . . .	17.200.000	- 2.300.000	14.900.000
Totale . . .	2.037.900.000	+ 303.971.000	2.341.871.000
<i>Parte straordinaria.</i>			
Spese per il funzionamento della Deltec . .	100.000.000	+ 100.000.000	200.000.000
Totale generale . . .	2.137.900.000	+ 403.971.000	2.541.871.000

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nelle annotazioni apposte allo schema dello stato di previsione sono indicati i motivi che determinano i maggiori stanziamenti, principali fra essi le maggiori spese del personale in relazione al conglobamento totale del trattamento economico del personale statale a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1957, n. 19, ed, ancora, in relazione ai provvedimenti sul trattamento di quiescenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e della legge 11 luglio 1954, n. 734; i maggiori stanziamenti sono stati pure determinati da maggior fabbisogno per i servizi valutari, e per esigenze di accordi commerciali, per maggiore

onere di affitto locali per la sede del Ministero ed, infine, per l'adeguamento delle spese di funzionamento della Delegazione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington.

Perchè sia agevole la lettura delle esposizioni di bilancio in relazione alla destinazione dei fondi di cui il Ministero potrà disporre per il prossimo esercizio varrà il prospetto che segue, nel quale sono stati raggruppati gli stanziamenti in conformità allo scopo delle previste erogazioni, con qualche raffronto, altresì, delle richieste che l'Amministrazione aveva formulate e che non hanno potuto trovare accoglimento da parte del Ministero del tesoro.

SPESE	STANZIAMENTI		
	Esercizio 1956-57	Variazioni	Esercizio 1957-58
a) Spese per il personale (capitoli dal n. 1 al n. 9, dal n. 13 al n. 17 e dal n. 32 al n. 34).	797.700.000	+ 144.050.000	941.750.000
b) Spese per il funzionamento dei servizi (capitoli dal n. 10 al n. 12, dal n. 18 al n. 31 e dal n. 45 al n. 48) . . . . .	98.700.000	+ 93.421.000	192.121.000
c) Spese per lo sviluppo delle esportazioni (capitoli dal n. 37 al n. 39, 40, 41 e n. 42) . . . . .	743.500.000	+ 56.500.000	800.000.000
d) Spese per la concessione di contributi vari (capitoli n. 35, 36, 44) . . . . .	98.000.000	+ 10.000.000	108.000.000
e) Contributo nelle spese di funzionamento dell'I.C.E. (capitolo n. 43) . . . . .	300.000.000	»	300.000.000
f) Spese per il funzionamento della Deltec (capitolo n. 49) . . . . .	100.000.000	+ 100.000.000	200.000.000
Totale . . .	2.137.900.000	+ 403.971.000	2.541.871.000

Dagli esposti dati risulta chiara la conoscenza della rilevanza che nel bilancio in esame hanno le spese proprie di funzionamento del Dicastero e quelle per il raggiungimento specifico delle sue finalità, onde resta sommarmente indicativo, per trarre dall'esame del bilancio un giudizio sull'attività del Ministero, seguire il dettaglio delle spese stesse secondo detta loro qualificazione.

Si deve peraltro, porre in evidenza che le previsioni, come riportate nell'esposto prospetto, avevano avuta una diversa impostazione da parte del Ministero con la formulazione di proposte che il Ministero del tesoro non potè accogliere che in parte.

Infatti di contro al totale che ora si legge nel bilancio di lire 2.541.871.000 era stata avanzata la proposta di lire 2.969.321.000 e pre-

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cisamente lire 1.057.200.000 per le spese del personale anzichè lire 941.750.000, e lire 211.321.000 anzichè lire 192.121.000 per le spese di funzionamento dei servizi; ed ancora, per le altre spese intese alla attività di sviluppo e propulsione, lire 1.700.800.000 anzichè lire 1.408.000.000.

\* \* \*

## a) Spese per il funzionamento.

Dette spese comprendono le spese per il personale (capitoli dal n. 1 al n. 9, dal n. 13 al n. 17 e dal n. 32 al n. 34) in lire 941.750.000 con un aumento di lire 144.050.000 e le spese per il funzionamento dei servizi (capitoli dal n. 10 al n. 12, dal n. 18 al n. 31 e dal n. 45 al n. 48) in lire 192.121.000 con un aumento di lire 93.421.000.

\* \* \*

L'aumento di lire 144.050.000 per le spese del personale, derivante dall'applicazione dei ricordati provvedimenti di carattere generale sul conglobamento del trattamento economico dei dipendenti statali, è in parte compensato da riduzioni apportate in altri capitoli di spesa fra i quali quello sul quale gravava il soppresso premio giornaliero di presenza e, di particolare rilievo, quella apportata in lire 25 milioni al capitolo n. 9 « compensi speciali ».

Da sole le spese del personale rappresentano il 44,17 per cento del totale importo del bilancio con una variazione in confronto del bilancio precedente del 2,84 per cento essendo in tale bilancio lo stesso rapporto del 41,33 per cento.

Gli allegati allo stato di previsione n. 2, n. 3, n. 4 permettono di conoscere l'entità numerica e funzionale del personale addetto al Ministero, compresi gli elementi appartenuti al Ministero dell'Africa italiana.

Dette cifre hanno però nel frattempo subito alcune variazioni onde la più recente situazione del personale, riferita al 25 marzo 1957, è la seguente:

Posti di ruolo organico coperti (compreso il personale di ruolo del soppresso Ministero dell'Africa italiana) . . .	N. 538
Impiegati appartenenti ai ruoli aggiunti »	134
Impiegati non di ruolo del Ministero . . . »	12
Impiegati non di ruolo del soppresso Ministero dell'Africa italiana . . . »	4
Impiegati appartenenti ad altre Amministrazioni od enti distaccati presso il Ministero . . . . . »	93

Totale generale N. 781

Dalle cifre esposte risulta che il personale è costituito di un nucleo pur modesto, sia in senso assoluto, sia in relazione ai compiti assai più complessi, delicati e ognora crescenti che sono demandati al Ministero; nè sembra debba ritenersi che la modifica dei ruoli organici effettuata con decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1956, n. 1285, abbia portato un definitivo adeguamento alle effettive esigenze del servizio, e ciò a motivo delle necessità di contenere la spesa per non imporre maggiori oneri a carico del bilancio.

Le spese di funzionamento oltre la voce di spese per il personale annotano le altre spese di servizi in genere, fra le quali appare notevole, anche come entità di variazione, quella per i locali.

Gli uffici del Ministero sono, come è noto, attualmente ubicati in tre diversi fabbricati: ala del fabbricato del Ministero della difesa-Aeronautica (Via Gobetti), Palazzina dei Marescialli (Piazza Indipendenza), Fabbricato di proprietà della Direzione generale degli istituti di previdenza (Via Reggio Calabria).

Non è chi non veda come una tale ubicazione del Ministero abbia determinato una situazione di estremo disagio dei servizi, che non può non incidere sul loro funzionamento: ciò ha indotto il Ministero a concordare con il Dicastero del tesoro e con l'Ente autonomo per l'Esposizione universale di Roma la costruzione di un fabbricato allo scopo di disporre di una adeguata sede.

Il fabbricato che, come s'è detto, è in corso di approntamento sorge nella zona dell'E.U.R.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e si ritiene che potrà essere utilizzato a decorere dal prossimo mese di giugno.

b) Spese per il raggiungimento delle finalità del Dicastero.

Nel prospetto degli stanziamenti raggruppati in relazione allo scopo delle erogazioni previste sono indicate alle lettere *c*, *d*, e *f*, le spese che più propriamente devono intendersi volte a raggiungere le finalità specifiche del Dicastero: sono esse le spese per lo sviluppo delle esportazioni, per la concessione di contributi, per il funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero e per il funzionamento della Delegazione tecnica italiana a Washington.

La maggiore somma di lire 56.500.000 assegnata alle spese per lo sviluppo delle esportazioni indica un deciso impegno ad adeguare i mezzi necessari, perchè attraverso l'attività del Ministero possano trovare incremento le esportazioni. Essa è stata assegnata per lire 10.000.000 al capitolo 37 « Spese per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi di informazioni e di penetrazione commerciale », per lire 25.000.000 al capitolo 38 « Spese per la tutela e lo sviluppo delle esportazioni e per lo svolgimento delle indagini di mercato », per lire 1.500.000 al capitolo 39 per « convegni, conferenze e studi aventi come fine lo sviluppo dei traffici con l'estero », per altre lire 1.500.000 al capitolo n. 40 per « contributi alla partecipazione italiana a fiere, mostre ed esposizioni » ed infine per lire 5.000.000 al capitolo 41 per « stampa di pubblicazioni per la propaganda di prodotti italiani all'estero ».

Non vi è luogo a sottolineare quale importanza abbiano soprattutto le voci di spesa dei capitoli 37 e 38, intese tutte al fine di favorire ogni utile possibilità di esportazione.

Fra le voci del capitolo n. 37, gravano le spese per il funzionamento degli uffici di informazione e di penetrazione commerciale all'estero istituiti dall'Istituto commercio estero su incarico del Ministero.

Al capitolo 38 sono imputate le spese per l'attuazione delle iniziative collettive per l'incremento delle esportazioni, per la diffusione all'estero di notizie sulla capacità di esportazione italiana e per lo svolgimento di speci-

fiche indagini di mercato intese ad accertare nuove possibilità di sbocco dei prodotti italiani. Già per il passato il Ministero è stato sollecito nello svolgimento di una intelligente attività in proposito, e ne sono prova le iniziative importanti già attuate. Il capitolo 39 è destinato alle spese per convegni, conferenze, e studi aventi per fine lo sviluppo dei traffici e del commercio con l'estero.

Seguono le spese per la concessione di contributi, delle quali alcune espressamente stabilite al fine di consentire l'incremento delle esportazioni, altre a segnare la presenza fattiva del Ministero in organismi ed enti istituiti per il raggiungimento della migliore economia nei commerci con l'estero. Tutto ciò ha riguardo ai capitoli sui quali gravano gli oneri per la concessione di contributi ad istituti ed enti per la organizzazione di mostre all'estero, per la partecipazione a fiere ed esposizioni estere, per l'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato, per la redazione e la stampa di pubblicazioni, nonchè per sussidi alle Camere di commercio italiane all'estero.

Non si può invero dire che gli stanziamenti disposti siano adeguati alle effettive necessità ognora crescenti per l'ovvio e riconosciuto imperativo di incrementare al massimo le nostre esportazioni: è da sperare che nel quadro dell'attività del Ministero che, in ogni modo, costituisce sempre uno stimolo efficace ed inderogabile, possano confluire le iniziative dirette di altri enti, di categorie e di privati.

Sul capitolo 35 gravano le spese per l'erogazione di sussidi a favore delle Camere di commercio italiane all'estero e al « Fondo autonomo » per l'assegnazione delle borse di pratica commerciale a cittadini italiani che intendano addestrarsi nella pratica del commercio internazionale.

Il capitolo n. 42 « contributi per l'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato e per l'organizzazione di mostre all'estero di prodotti artigiani », appare in bilancio senza alcun aumento di stanziamento, sebbene il fondo assegnato risulti alquanto modesto.

Sappiamo quanto apprezzata sia all'estero la nostra produzione artigianale, ma conosciamo anche le scarse risorse dei nostri artigiani, certo non in grado di potenziare direttamente l'esportazione; ed è quindi augurabile che il

Ministero del commercio con l'estero possa in questo campo fare di più.

Ancorchè la produzione artigiana, che, in concreto, può competere sui mercati esteri, non costituisca, di sua natura, una massa di particolare rilievo, se considerata solo per il suo peso economico in rapporto a tutta la sfera dei nostri traffici con l'estero, non si può e non si deve dimenticare che l'incoraggiamento e lo sviluppo del nostro artigianato vanno riguardati con particolare impegno, astraendo dalla loro rilevanza economica, per il valore morale di un patrimonio ideale, che è legato a tradizioni proprie del nostro Paese e che ha tanta parte nella affermazione della personalità umana, e nella educazione alla dedizione ed al sacrificio, nella conferma dei principi ideali e morali del lavoro e della umana fatica.

Il capitolo 43 sul quale grava l'onere relativo alla concessione del contributo di lire 300 milioni a favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero (I.C.E.) non ha subito alcuna variazione, in quanto fissato nel detto ammontare con la legge 5 gennaio 1955, n. 7.

Restano infine da annoverare fra le spese per il raggiungimento delle finalità del Dicastero quelle per il funzionamento della Deltec.

La legge 22 novembre 1954, n. 1127, che ha provveduto, come è noto, a determinare le attribuzioni della Delegazione presso l'Ambasciata italiana in Washington, prevede che alle spese di funzionamento della Delegazione debba farsi fronte con uno stanziamento di bilancio che è stato adeguato con la maggiore somma di lire 100.000.000.

L'esame dettagliato degli stanziamenti di bilancio si completa, per un giudizio di assieme sulle possibilità, competenze e prospettive del Ministero, con la conoscenza dei servizi in atto, della loro organizzazione in Italia ed all'estero.

## 2. — *L'organizzazione dei servizi.*

### a) *L'organizzazione dei servizi in Italia.*

L'organizzazione dei servizi in Italia risponde alla struttura del Ministero articolata secondo quanto previsto dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 675, che modifica il regio decreto 30 maggio 1946,

n. 459 e dal recente decreto presidenziale 19 ottobre 1956, n. 1285 nei seguenti uffici:

a) Direzione generale degli accordi commerciali;

b) Direzione generale delle valute;

c) Direzione generale per i piani degli scambi con l'estero, e relativo coordinamento, per il commercio di deposito e di transito e per gli affari doganali;

d) Direzione generale delle importazioni e delle esportazioni;

e) Ispettorato generale del personale e degli affari generali.

La denominazione stessa dei singoli uffici indica le competenze specifiche per materia, quali anche si rilevano dal contenuto dei diversi capitoli di stanziamento delle spese in bilancio.

La competenza della Direzione generale degli accordi commerciali concerne il complesso degli studi che stanno alla base degli orientamenti di tutta la politica commerciale italiana riguardanti gli scambi con l'estero; dallo studio dei problemi della produzione e dei consumi in Italia ed all'estero trae fondamento ogni trattativa ed accordo con i Paesi esteri. Ne consegue che la Direzione generale degli accordi commerciali si occupi quindi specificamente della preparazione e della negoziazione degli accordi stessi, dello sviluppo delle esportazioni, che sono la finalità prevalente di ogni buona politica di accordi commerciali; che, ancora, la stessa Direzione si occupi delle indagini di mercato, delle attività propagandistiche circa il prodotto italiano all'estero, delle relazioni con le Camere italiane all'estero e con le Camere italo-straniere in Italia.

Infine, rientra nelle specifiche attribuzioni della Direzione generale accordi il seguire le rilevazioni attinenti alla bilancia commerciale ed il mantenere i contatti con le organizzazioni economiche e di categoria sui problemi propri del traffico con l'estero.

I mezzi a disposizione della specifica attività della Direzione generale accordi sono quelli contenuti nei capitoli 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 che nel loro complesso determinano un aumento in confronto al 1955 di lire 66.500.000.

Gli aumenti indicati nel bilancio rappresentano presunte maggiori esigenze, in relazione a riconosciuta importanza di quella vitale opera di penetrazione che è affidata alla Direzione

in esame, come è motivato nella descrizione stessa dei capitoli.

La Direzione generale delle valute ha la disciplina generale dei movimenti valutari conseguenti al movimento di esportazione e di importazione: materia vasta e complessa che richiede personale di particolare competenza tecnica.

La Direzione valute deve provvedere agli accordi di pagamento e ad elaborare, quindi, le norme di carattere valutario che li devono regolare.

Nello svolgimento dell'attività sua propria detta Direzione generale si occupa degli investimenti esteri in Italia ed italiani all'estero, dei brevetti italiani ed esteri, delle posizioni valutarie connesse con le assicurazioni, il turismo, gli sport, i risparmi ed i noli. Resta nella sua competenza, in rapporto con il Ministero del tesoro, il contenzioso valutario.

La Direzione generale piani svolge la trattazione dei problemi attinenti alle tariffe doganali, alle unioni doganali ed ai regimi doganali speciali (zone franche, punti, depositi e porti franche, magazzini generali, ecc.).

Ineriscono alle funzioni proprie della Direzione generale le questioni attinenti alle facilitazioni ed alle concessioni di sgravi fiscali alla esportazione, alla preparazione di accordi tariffari, alla tutela contro la concorrenza sleale, alla temporanea importazione ed alla restituzione dei diritti doganali all'esportazione.

La stessa Direzione provvede alla redazione del bollettino di legislazione doganale e commerciale.

La Direzione si avvale dei mezzi di cui ai capitoli 44, 46, 48, che non hanno subito variazioni.

Le attribuzioni della Direzione generale delle importazioni e delle esportazioni riguardano più espressamente l'attuazione dei piani al riguardo disposti dal Ministero e la disciplina delle operazioni, nonché i rapporti con gli operatori.

La stessa Direzione determina i criteri di ripartizione dei contingenti di merci, la loro effettiva attribuzione ai singoli operatori, e

così la ripartizione dei contingenti di valuta della Direzione generale valute per le fiere internazionali.

Vigila sugli albi degli importatori dei prodotti orto-frutticoli, provvede alla composizione, al funzionamento e coordinamento dei Comitati tecnici consultivi, delle Commissioni speciali riguardanti le importazioni e le esportazioni, provvede ancora a tenere aggiornate le tabelle *A, Import ed Export*.

Dei capitoli del bilancio due, in particolare, riguardano la Direzione importazioni ed esportazioni, il n. 45 ed il n. 47. Nel capitolo n. 45 si nota la minore impostazione di lire 2.300.000, che la nota avverte essere stata proposta in relazione agli accertamenti dei decorsi esercizi. Se l'esperienza giustifica indubbiamente la riduzione del capitolo, ciò non vorrà dire, si confida, che sia meno apprezzata la rilevanza che gli studi ed i rilievi statistici hanno per l'attività propria del Ministero. Attraverso il linguaggio delle cifre solo sarà possibile seguire il ritmo e la potenza dei due orientamenti del movimento dei nostri traffici con l'estero ed apprestare quindi quelle conoscenze di fatto capaci di indicare le correzioni, gli interventi, le iniziative da attuare.

D'altra parte è logico ritenere che la stessa diligente attività di altri organismi tra i quali, particolarmente, l'I.C.E., consenta di integrare, con singolarità di studi e con precisione di rilievi, l'opera che già svolge il Ministero.

È risaputo quale sia la rilevanza funzionale dell'Ispettorato generale del personale e degli affari generali, i cui compiti costituiscono, come è intuitivo, il tessuto connettivo della intera attività dei vari uffici, poichè essi riguardano l'organizzazione interna degli stessi, fondando sullo stato giuridico ed economico del personale, sulle relazioni gerarchiche e di giurisdizione, nel coordinato svolgersi di funzioni e di atti dai quali l'opera del Ministero esce come risultante unitaria secondo le finalità istitutive del Ministero stesso.

All'incirca tutti i capitoli di bilancio che indicano « Spese generali » e « Debito vitalizio » rientrano nella competenza dell'Ispettorato.

Appartiene alla sfera dei servizi in atto nel quadro della organizzazione generale di pro-

pulsione del nostro commercio estero, l'Istituto nazionale per il commercio estero.

Gli onorevoli senatori già conoscono, indubbiamente, l'attività dell'Istituto; e potrebbe sembrare superfluo attardarsi a reconsiderarne le caratteristiche e le possibilità d'azione.

Ma è soprattutto l'esperienza degli operatori economici che, secondo le informazioni che si hanno, resta la prova più convincente di una opera costante di coordinamento e di integrazione nel campo degli scambi con l'estero, quale è ormai nella consuetudine dell'Ente.

L'I.C.E. svolge realmente una valida attività di propulsione commerciale nazionale nel mondo ed esso merita il nostro apprezzamento.

Il capitolo 43 del bilancio, in conformità a quanto dispone la legge 5 gennaio 1955, n. 7, annota il contributo di lire 300.000.000 fra le spese effettive del Ministero. L'Istituto, come è noto, è posto sotto la sorveglianza di questo Ministero ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo luogotenziale 16 gennaio 1946, n. 12.

L'Istituto nazionale per il commercio estero, pur creato, controllato e finanziato dallo Stato, in relazione alle funzioni di pubblica utilità che gli sono attribuite, possiede una organizzazione tale da assicurargli quella reale autonomia funzionale di cui ha bisogno per la sua stessa natura, onde essere quanto meglio elemento vivificatore nella sua sfera di azione, a diretto contatto con i ceti operanti negli scambi con l'estero. L'I.C.E. assiste, coordina e guida la privata iniziativa.

Quale organo esecutivo, l'Istituto provvede alla attuazione di taluni provvedimenti governativi in materia di regolamentazione degli scambi con l'estero, specie per ciò che attiene al controllo qualitativo delle merci esportate ed assolve tutti quegli altri compiti che il Ministero del commercio estero e gli altri Ministeri possono ad esso attribuire nel vasto campo dei traffici con l'estero.

I principali suoi compiti rispondono alla seguente specificazione: informazioni sui mercati esteri ed in materia doganale, valutaria e sugli accordi commerciali; studi ed iniziative per la soluzione dei problemi tecnico-organizzativi inerenti all'esportazione ed alla importazione delle singole categorie di merci; miglioramento della produzione agricola e servizio prodotti controllati; organizzazione

della partecipazione ufficiale italiana alle fiere e mostre indette all'estero; propaganda per il prodotto italiano all'estero ed esame dei problemi di coordinamento di iniziative per la pubblicità commerciale collettiva; studi ed iniziative per il miglioramento dei servizi informazioni ed assistenza circa le disponibilità dei mezzi di trasporto, le tariffe, i noli, le formalità relative alle varie operazioni connesse ai trasporti; coordinamento di operazioni di scambio commerciale a carattere collettivo fra ditte italiane e ditte estere; assicurazioni crediti all'esportazione.

L'Istituto cura monografie, pubblicazioni ed opuscoli vari di natura tecnica o di propaganda su argomenti riguardanti gli scambi con l'estero e pubblica i seguenti periodici:

Bollettino settimanale: « Informazioni per il commercio estero »; settimanale: « Notiziario Ortofrutticolo »; pubblicazione quindicinale: « Elenco delle autorizzazioni di importazione, esportazione e compensazione concesse dal Ministero del commercio con l'estero ».

L'attività dell'Istituto si svolge a mezzo di una vasta rete di uffici in Italia ed all'estero.

In Italia oltre alla sede centrale a Roma, conta uffici periferici ad Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Pisa, Reggio Calabria, S. Benedetto del Tronto, Savona, Siracusa, Torino, Trento, Trieste e Verona per l'assistenza all'esportazione dei prodotti agricoli ed alimentari (ortofruttili, riso e vini).

In alcuni dei più importanti di detti uffici periferici potrebbe essere forse opportunamente estesa l'assistenza anche ad altre categorie di esportatori.

\* \* \*

L'Organizzazione dei servizi in Italia si completa, in un più vasto campo di rapporti necessari, con uffici ed enti cui è demandata attività complementare o specifica attinente al traffico con l'estero.

L'esercizio del controllo dei cambi infatti in Italia viene effettuato, anche al fine di un opportuno decentramento, da alcuni Organi diversi dal Ministero del commercio con l'estero.

Per quanto riguarda in particolare la materia valutaria è da ricordare l'opera dell'Ufficio

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

italiano dei cambi, ricostituito con il decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945, n. 331, il quale, avvalendosi anche della organizzazione centrale e periferica della Banca d'Italia e delle banche da questa autorizzate a fungere da sue agenzie, ha la principale funzione di esercitare il commercio delle divise e di qualsiasi mezzo che possa servire per pagamenti all'estero. Tale ente esplica la sua attività in stretta collaborazione con il Ministero del commercio con l'estero, il quale si serve della sua cospicua specializzazione tecnica per lo studio dei provvedimenti valutari e l'elaborazione della parte valutaria degli Accordi internazionali.

La materia trattata dall'Ufficio italiano dei cambi richiede specializzazione e tecnica, e, però, è intuitivo, che, nell'ambito della legislazione valutaria vigente, l'uso degli strumenti valutari non può che conformarsi alle esigenze dei traffici con l'estero, così come si manifestano all'attività specifica del Ministero che ad essi presiede.

Non ignorano certo gli onorevoli senatori che la legislazione valutaria italiana, già frazionata in numerosi provvedimenti legislativi ed amministrativi emanati in tanti anni precedenti, è stata completamente riordinata con il decreto-legge 6 giugno 1956, n. 476 (convertito in legge 25 luglio 1956, n. 786) e con alcuni altri decreti ministeriali di pari data, come, certo, ricordano i provvedimenti (legge 7 febbraio 1956, n. 43 e decreto del Presidente della Repubblica 6 luglio 1956, n. 758) che han provveduto ad aggiornare le disposizioni in tema di investimenti di capitali esteri in Italia, di trasferimento dei redditi relativi.

È tutta una massa di disposizioni che interessano il commercio con l'estero e che determinano stretta relazione e coordinamento del Ministero stesso con l'Ufficio italiano dei cambi.

\* \* \*

Infine, in relazione anche al recente provvedimento che ha interamente riordinata la materia (decreto ministeriale 29 ottobre 1956) va rilevata la importante funzione che svolgono i Comitati tecnici consultivi. Secondo il ricordato provvedimento tali Comitati sono stati

istituiti con riferimento ed in corrispondenza ad un criterio di ripartizione merceologica che ha distinto la materia per l'esame consultivo in tre grandi branche; cioè:

prodotti alimentari, del regno animale, vegetale e minerale non metallici;

minerali metallici, macchine e prodotti meccanici in genere;

prodotti chimici e farmaceutici.

Ma è stata altresì prevista la possibilità di altri Comitati tecnici particolari, competenti per le questioni relative ad operazioni o a situazioni speciali; così i Comitati per le compensazioni private, per le operazioni speciali di intermediazione, per la nazionalizzazione delle autovetture.

\* \* \*

Quanto sommariamente lueggiato sul complesso organizzativo del Ministero, quasi una fugace corsa per i suoi uffici, quasi una presa di contatto con coloro che dedicano alla delicata materia ivi trattata la loro diuturna opera, appassionata e diligente, postula che lo sguardo si volga poi fuori dalle anguste sue mura, fuori dai confini della Patria ove altri italiani collaborano in una necessaria costanza di azione, con la stessa meta: concorrere, cioè, al potenziamento economico del nostro Paese sui mercati internazionali.

E però, prima di congedarsi, come fosse dopo una reale visita attraverso gli studi del Ministero della cui organizzazione sono state tracciate le linee, sia consentita al relatore, non per vieta forma di cortesia, ma per convinzione acquisita, una parola di particolare apprezzamento per la attività che in quegli studi ministeriali si svolge. La completezza delle funzioni e delle strutture del Ministero, che risultano vigili e pronte nel provvedere ad ogni ramo delle insorgenti attività, la passione e la dedizione del personale tutto si manifestano evidenti sol che si cerchi di conoscere tale complessa attività, ed i contatti personali con i funzionari e gli impiegati determinano un favorevole giudizio non solo sulla competenza dell'uomo, ma sullo scrupolo con il quale viene accettato e svolto il delicato mandato che è nella natura propria della materia trattata.

\* \* \*

## b) L'Organizzazione del servizio all'estero.

Con legge 22 novembre 1954, n. 1127, è stato determinato il complesso delle attribuzioni della Delegazione presso l'Ambasciata italiana a Washington.

Esse rispondono al dettato dell'articolo 1 della legge stessa e consistono nell'esercizio delle funzioni di attuazione degli accordi di cooperazione e di assistenza in essere tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti d'America.

Essa è alle dirette dipendenze del Ministero del commercio con l'estero, è soggetta alla vigilanza di quello del tesoro e funziona anche quale consulente tecnico dell'Ambasciata italiana.

Nella Delegazione opera con gestione separata una delegazione acquisti, denominata « Deltec-acquisti » che si incarica, su richiesta di enti pubblici e privati, di acquisti nell'ambito degli accordi di collaborazione.

In occasione della discussione del bilancio di questo Ministero 1956-57, era stato rilevato che lo stanziamento di lire 100.000.000 in esso previsto non era da ritenersi sufficiente e si prevedeva che un ulteriore stanziamento dovesse essere successivamente disposto.

Ed infatti, come è stato messo in evidenza nell'esame di dettaglio dello stato di previsione di questo esercizio 1957-58, il capitolo 49 accoglie una previsione in aumento di altre lire 100.000.000.

Evidentemente l'esperienza ha dimostrato che i versamenti degli enti gestori a titolo di provvigione sulle operazioni compiute non valgono a colmare il fabbisogno della « Deltec » per il suo funzionamento e l'integrazione di cui è carico al bilancio del Ministero in relazione alle finalità istituzionali della Delegazione si è dimostrata insufficiente.

\* \* \*

L'organizzazione della presenza attiva e concreta del Ministero del commercio con l'estero sui mercati stranieri deve essere costante cura del Ministero stesso,

È una presenza necessaria, perchè, solo vivendo a contatto con la dinamica dei traffici ove gli stessi prendono il loro naturale impulso, si può intuire le possibilità concrete di svolgere una azione economicamente proficua per il proprio Paese.

È noto che il problema di tale presenza è legato all'altro dell'inquadramento e del rapporto gerarchico dei funzionari degli Uffici commerciali all'estero e dalla soluzione di quest'ultimo dipende in parte rilevante l'efficienza del servizio.

Non è qui il caso di ricordare la dibattuta questione della dipendenza degli addetti commerciali, almeno negli sviluppi che la stessa ha avuto nel tempo; tuttavia non è forse fuori di luogo ricordare che, pur nella constatata azione di coordinamento fra le due Amministrazioni, quella del Ministero del commercio con l'estero e quella del Ministero degli affari esteri, il carattere proprio degli Uffici commerciali all'estero consiglierebbe che essi dipendessero dalla amministrazione che tecnicamente se ne deve avvalere.

Vi è infatti tutta una attività produttivistica in senso lato, che va oltre il semplice mantenimento dei contatti con le Autorità locali, lo studio e la interpretazione delle disposizioni di legge dalle stesse emanate, attività che provvede all'assistenza più diretta degli operatori economici e che, entrando più in profondità nella tecnica del fenomeno economico, consiglia, orienta e stimola la loro azione.

Alla base pertanto della miglior soluzione da dare al problema della dipendenza degli addetti commerciali dall'una o dall'altra Amministrazione non sta solo una pura e semplice impostazione di contenuto burocratico, ma l'esigenza di una completa formazione tecnica-professionale di coloro che devono agire in un campo specificamente economico.

D'altra parte, se pur la soluzione del ricordato problema, sul quale non mancarono in passato chiare indicazioni nei due rami del Parlamento, tarda a venire, è doveroso sottolineare che è in atto oltre la tradizionale organizzazione degli Uffici commerciali dipendenti dal Ministero degli affari esteri, il complesso degli Uffici dell'Istituto commerciale estero, organizzati su direttive del Ministero del quale ci occupiamo, in intesa perfetta con il Ministero degli affari esteri,

Questi uffici, oggi in numero di dodici — dei quali quattro di più antica istituzione (Londra, Bruxelles, Amburgo e Monaco) specializzati nell'assistenza all'esportazione ortofrutticola e otto di organizzazione più recente (Chicago, Los Angeles, New Orleans, Toronto, Johannesburg, Calcutta, Djakarta e Zagabria) abilitati per l'assistenza commerciale generale — costituiscono realmente i posti avanzati per la nostra espansione commerciale in zone totalmente e parzialmente nuove.

I nostri operatori ricorrono agli stessi con fiducia e crescente successo per i primi contatti in luogo, allacciando le prime relazioni, ad essi si rivolgono per l'assistenza nello svolgimento degli ordini, per l'appianamento delle difficoltà tecniche e commerciali. Non vi è dubbio che Uffici di questo genere, condotti da elementi qualificati e specializzati nelle indagini di mercato e nelle tecniche della *promotion* commerciale, potrebbero svolgere opera analoga con benefici sostanziali per l'economia del nostro Paese, anche in Africa, nell'America Latina, nel Medio ed Estremo Oriente, in vaste zone, cioè, dove non esistono Uffici commerciali delle rappresentanze diplomatiche italiane o da esse sono troppo distanti per poter esercitare azione efficace di penetrazione commerciale.

È veramente da auspicare che aumentino gli Uffici distaccati all'estero dell'I.C.E. e che più si determini la loro presenza là dove un fermento nuovo nel mondo degli affari si desta contemporaneamente con il verificarsi di profondi mutamenti di ordine politico e con l'affermarsi di nuove sovranità nazionali.

\* \* \*

La presenza di Uffici commerciali strutturati in vista di una attività più particolarmente produttivistica, non più e solo di spiccato carattere amministrativo, determina in modo indubbio la maggiore efficienza nella opera propagandistica del prodotto italiano all'estero.

L'I.C.E. ha infatti al suo attivo tale azione propagandistica.

Basti ricordare fra l'altro l'intensa attività editoriale, che in questi ultimi tempi il Ministero del commercio con l'estero ha programmato e finanziato, con tale finalità facendo

pubblicare dall'I.C.E. una lunga serie di indagini di mercato sulle possibilità di collocamento e sulle esigenze tecniche e commerciali che ne formano la premessa di successo, tutto diretto a costituire, attraverso la più profonda conoscenza dei mercati, i presupposti dello sviluppo delle nostre esportazioni.

È augurabile che tali indagini di mercato possano estendersi per ogni zona ove si scorgano possibilità di espansione, come, del resto, lo stesso Ministero ha lodevolmente iniziato a fare.

I ricchi volumi di documentazione sul Venezuela e recentemente sul Messico, pubblicati dall'I.C.E., possono esser seguiti, nella Collana geografica di manuali per l'esportatore, da altre pubblicazioni, specialmente in preparazione delle grandi rassegne fieristiche della produzione nazionale.

\* \* \*

L'assistenza degli operatori nazionali all'estero preceduta dall'illustrazione di quei mercati e delle loro possibilità effettive, sostanziata da un'opera di educazione che il Ministero attua attraverso la descritta attività, trova poi completamento nelle mostre italiane all'estero che il Ministero stesso affida all'I.C.E. come tecnico della organizzazione.

Tali mostre interessano un considerevole numero di ditte nazionali appartenenti o a vari settori (mostre collettive generali) o a settori particolari (mostre specializzate) e si inseriscono in manifestazioni fieristiche all'estero. Una forma che ha trovato accoglimento soddisfacente e che, peraltro, è particolarmente impegnativa è rappresentata dalle mostre industriali italiane presentate sotto lo *slogan* « Italia Produce ». Vanno ricordate per il successo riportato quella a Caracas (Venezuela) e di recente a Città del Messico, che hanno aperto la serie di mostre interamente italiane che, evidentemente, dovrà continuare per raggiungere altri Paesi di oltremare, apprestandovi i relativi studi preliminari di mercato ed i mezzi finanziari, di non lieve entità, che occorreranno.

Meritano pure di essere ricordate fra le iniziative più promettenti che il Ministero del commercio con l'estero va svolgendo le mo-

stre-vendite del prodotto italiano presso i Grandi magazzini stranieri.

Esse, infatti, costituiscono non solo di per se stesse un successo commerciale, ma rappresentano, di solito, ottime basi di lancio per l'ulteriore espansione della vendita di nostri prodotti in altre zone o città e regioni del Paese dove vengono organizzate. Quest'anno i Grandi magazzini Hertel aprono la serie, con manifestazioni in nove città tedesche: ne seguiranno altre, tra le quali le più importanti presso Macy's, a New York, ed alla Simpson di Montreal.

\* \* \*

È superfluo ricordare che nella organizzazione dei servizi del nostro commercio estero nei diversi mercati internazionali, secondo una tradizione che ha sempre avuto il più fondato apprezzamento, si inquadra l'opera delle nostre Camere di commercio, più specificatamente le Camere di commercio italo-estere, delle quali il Ministero, come già rilevato, incoraggia gli opportuni interventi con aiuti previsti in apposito capitolo di bilancio.

## II

### IL CAMPO D'AZIONE DEL MINISTERO E LO SVOLGIMENTO DELLA POLITICA COMMERCIALE CON L'ESTERO.

Nessuno ignora quale importanza abbia per l'economia di ogni paese il commercio con l'estero e quali siano gli sforzi che ogni paese pone in essere per potenziare sempre più e meglio la sua politica degli scambi con l'estero. Or è evidente quanta maggior rilevanza abbiano per l'Italia i traffici con l'estero, sia in relazione alla carenza di alcune tipiche materie prime che la rendono necessariamente tributaria verso gli altri paesi, sia in relazione all'esuberanza del potenziale lavoro che richiede di poter trovare possibilità di suo utilizzo all'estero attraverso l'esportazione.

Ma l'Italia, posta geograficamente a ponte tra oriente ed occidente, l'Italia che nella tradizione storica già ricorda una potenza di traf-

fici di cui ogni città, ogni regione mostrano le realizzazioni, ha anche condizioni d'ambiente, geografiche e storiche non solo, ma conaturate con le capacità proprie dei suoi figli, atte a favorire un affermarsi decisivo dei suoi commerci con gli altri paesi. E mentre la nostra economia mostra all'evidenza indici di ulteriore potenziamento e sviluppo, mentre, fuggate le ansie e la mortificazione delle immani rovine del recente passato, il Paese presenta oggi il volto sereno della ricostruzione in atto, l'avvenire, è da credere, si affaccia pieno di speranze e di promesse proprio ed anche per una prospettiva nuova che ci è riservata nel concerto di una Europa che si avvia alla sua unificazione.

Nella nuova Europa, che si prepara, l'Italia vorrà riprendere nei traffici il suo ruolo determinante, quale la geografia e la storia le additano, onde si appalesi in un prossimo futuro sempre più la rilevanza decisiva del nostro commercio con l'estero nella nostra economia.

Varrà quindi certamente la conoscenza delle esperienze più recenti quale utile guida per l'azione futura.

#### 1. — *Il nostro commercio estero nel 1956.*

Anche nel 1956 il nostro commercio con l'estero dimostra un ruolo di notevole importanza.

L'economia italiana si è ulteriormente sviluppata nel corso del 1956, pur con un rallentamento nel ritmo del tasso di accrescimento. Il reddito nazionale lordo è stato, infatti, valutato in 13.876 miliardi di lire rispetto a 12.946 nel 1955, con un aumento del 7,2 per cento; se tale dato vien corretto dall'incidenza determinatasi per effetto dell'aumento dei prezzi, l'incremento del reddito risulta, in termini reali, solo del 4,1 per cento, mentre tra il 1954 ed il 1955 era stato del 7,2 per cento.

Come rilevasi dalla relazione economica che fu oggetto di ampia esposizione del Ministro del Bilancio nella nostra Assemblea il 5 aprile 1957, il minor saggio di incremento trova prevalente spiegazione nella minore produzione agricola a causa delle avversità atmosferi-

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che (l'indice della produzione agricola ha registrato una flessione di poco più del 4 per cento rispetto al livello raggiunto nel 1955), ma è anche da imputarsi alla leggera diminuzione verificatasi nel ritmo di sviluppo della produzione industriale (l'indice della produzione industriale ha registrato un aumento del 7,2 per cento contro l'8,8 per cento dello scorso anno).

Nel complesso, però, il minor incremento del reddito nazionale lordo non ha inciso sull'equilibrio della struttura economica nazionale ed è di particolare soddisfazione il poter constatare che allo sviluppo di tutta la nostra economia si è accompagnata una ulteriore espansione degli scambi commerciali con l'estero, i quali hanno registrato, nel 1956, un notevole incremento globale sia all'importazione che all'esportazione, con l'aumento pure del rapporto di incidenza sulla formazione del reddito nazionale.

Infatti, le importazioni hanno rappresentato il 14 per cento del reddito nazionale lordo rispetto al 13 per cento registrato nel 1955, mentre per le esportazioni tale percentuale è stata del 10 per cento contro 9 per cento nel 1955.

L'aumento del volume degli scambi con l'estero è indubbiamente conseguenza anche dell'indirizzo dato al nostro ritorno sul mercato internazionale, ritorno avvenuto in un sistema di scambi particolarmente libero: ne sono derivati inevitabili sacrifici in alcuni settori, pur se compensati da vantaggi più generali, che solo emergono da un apprezzamento e da una estimazione d'insieme della nostra economia.

Tutto ciò che è stato fatto per migliorare la nostra capacità produttiva, per potenziare le nostre attrezzature, ha avuto la sua incidenza sull'aumento delle importazioni; pur tuttavia ciò costituisce la premessa utile per una nostra successiva penetrazione all'estero.

Gli scambi commerciali dell'Italia con l'estero hanno avuto nel 1956 rispetto al 1955 il seguente andamento:

	1955 (miliardi di lire)	1956	Variazione in %
Importazioni . .	1.694,6	1.980,7	+ 16,9
Esportazioni . .	1.160,3	1.348,0	+ 16,2
Saldi	— 534,3	— 632,7	+ 18,4

Dai suddetti dati risulta che nel 1956 l'aumento delle importazioni è stato, in percentuale, superiore a quello delle esportazioni (16,9 e 16,2 per cento, rispettivamente).

In valore assoluto, le importazioni sono aumentate di 286,1 miliardi, mentre le esportazioni hanno registrato un incremento di 187,7 miliardi.

Di conseguenza la nostra bilancia commerciale si è chiusa, alla fine del 1956, con un *deficit* che ha superato di 98,4 miliardi (18,4 per cento) quello registrato nel 1955.

Trattasi di un *deficit* indubbiamente notevole che a tutta prima può indurre in allarme, ma che, se obiettivamente valutato, come già si è accennato, in rapporto alla struttura del nostro apparato produttivo e se riguardato in relazione ai dati della bilancia generale dei pagamenti, consentirà un pur moderato ottimismo.

D'altra parte se riconosciamo che il nostro Paese per la sua struttura produttiva richiede un largo ricorso all'estero per gli approvvigionamenti di materie prime industriali, di prodotti agricoli di base e materie prime ausiliarie, una intensificazione della nostra attività produttiva non può non determinare un maggior livello di importazioni.

D'altro canto, ancora, se pure le esportazioni si incrementano, vi è ragione di ritenere che nella attuale fase dello sviluppo economico non altra strada debba essere seguita, se si vuole soprattutto che il Paese acquisti capacità competitiva adeguata nella più vasta area di unità economica che si sta preparando con il recente trattato del Mercato comune.

La tabella che segue dà la riprova della natura degli approvvigionamenti per i quali si è ricorso all'estero in conformità all'esposto indirizzo.

**IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI PER GRANDI CATEGORIE MERCEOLOGICHE**  
(miliardi di lire)

Categorie merceologiche	Importazioni			Esportazioni		
	1955	1956	Variaz. %	1955	1956	Variaz. %
Generi alimentari e animali vivi . . . . .	302,8 (17,9 %)	356 - (18 - %)	+ 17,6	261,8 (22,9 %)	308,5 (22,9 %)	+ 17,8
Materie prime . . . . .	717,7 (42,4 %)	853,2 (43 - %)	+ 18,9	79,9 (6,9 %)	72,7 ( 5,4 %)	- 9 -
Semilavorati . . . . .	287 - (16,9 %)	338,5 (17,1 %)	+ 17,9	251,6 (21,7 %)	307,4 (22,8 %)	+ 22,2
Prodotti finiti . . . . .	387,1 (22,8 %)	433 - (21,9 %)	+ 11,8	567 - (48,9 %)	659,4 (48,9 %)	+ 16,3
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>1.694,6</b> <b>(100 %)</b>	<b>1.980,7</b> <b>(100 %)</b>	<b>+ 16,9</b>	<b>1.160,3</b> <b>(100 %)</b>	<b>1.348 -</b> <b>(100 %)</b>	<b>+ 16,2</b>

Esaminando la suddetta tabella, constatiamo che più del 60 per cento delle nostre importazioni totali è rappresentato da acquisti di materie prime e semilavorati e che l'aumento segnato dalle nostre importazioni globali è proprio dovuto in gran parte ai maggiori approvvigionamenti di tali materie passati da circa 1.000 miliardi nel 1955 a circa 1.200 miliardi nel 1956.

Sono aumentate pure, ma in misura molto minore, le importazioni di generi alimentari, passate da 303 a 356 miliardi, e quelle di prodotti manufatturati, salite da 387 a 433 miliardi. Se si tiene, però, conto che tali cifre riguardano anche le importazioni di prodotti di base per l'alimentazione e quelle di macchinari indispensabili per la realizzazione del piano di sviluppo economico del nostro Paese, si può considerare che, nel complesso, le nostre importazioni totali sono state rappresentate nel 1956 in gran parte da approvvigionamenti assolutamente necessari.

All'aumento delle nostre importazioni ha infatti corrisposto un sensibile sviluppo delle nostre attività industriali, le quali hanno registrato, nel loro insieme, un andamento che

può considerarsi abbastanza soddisfacente, come dimostra l'indice della produzione industriale, che ha segnato un aumento di poco meno dell'8 per cento passando da 197 nel 1955 a 211 nel 1956.

Si ha la riprova che l'aumento delle importazioni è realmente in relazione allo sviluppo dell'attività industriale rilevando che esso è stato influenzato particolarmente da tre sole voci: il carbone, il ferro ed il petrolio.

Si sono avuti infatti nelle dette materie prime gli aumenti in miliardi di lire di cui alla seguente tabella di raffronto:

	1955	1956
Rottami di ghisa, ferro ed acciaio . . . . .	69,7	89,5
Carbone . . . . .	112,2	134,6
Petrolio . . . . .	203,1	235,5

Nè si deve dimenticare l'influenza dei noli nelle importazioni dei combustibili a seguito della crisi di Suez.

Mentre l'incidenza noli sui valori Cif nel 1955 aveva segnato un aumento dell'11,1 per cento, nel 1956 essa ha segnato un aumento

del 13,5 per cento, ed i soli noli petroliferi sono aumentati nel 1956 di due volte e mezzo in confronto al 1955.

L'aumento verificatosi nelle nostre importazioni di prodotti agricolo-alimentari è stato determinato soprattutto dai maggiori acquisti di olii e grassi e di pochi altri prodotti alimentari, in relazione alle diminuite disponibilità interne: olio di oliva (da 4,8 a 14,2 miliardi di lire); burro (da 3,5 a 3,7 miliardi); altri grassi ed olii alimentari (da 2,8 a 17,8 miliardi); semi e frutti oleosi (da 14,1 a 26,2 miliardi); carni fresche e congelate (da 22,7 a 30,4 miliardi); granturco (da 8,5 a 20,5 miliardi).

Sono, per contro, diminuite le importazioni di bovini (da 15 a 12,9 miliardi); di suini (da 6,3 a 3,3 miliardi) e di formaggi (da 10,8 a 10,1 miliardi).

Tra le materie prime ed i semilavorati, oltre a quelle già rilevate, hanno segnato aumenti di particolare rilievo le importazioni di olii e grassi per usi industriali (da 25,7 a 31,7 miliardi); di lana (da 68,7 a 72,8 miliardi); di cotone (da 76,5 a 92,4 miliardi).

L'aumento delle importazioni nel settore dei prodotti finiti ha interessato soprattutto i prodotti dell'industria chimica (da 14,2 a 19,4 miliardi) e chimico-farmaceutica (da 15,3 a 20,4 miliardi), dell'industria meccanica (da 147,7 a 156,4 miliardi) e dell'armamento navale.

Per quanto riguarda le esportazioni, l'aumento è stato, in valore assoluto, più accentuato nel settore dei prodotti manufatturati, le cui vendite all'estero sono passate da 567 miliardi a 659,4 miliardi, nonchè nel settore dei prodotti semilavorati, le cui esportazioni sono salite da 252 miliardi a 307 miliardi.

Complessivamente, circa il 72 per cento delle nostre esportazioni è stato rappresentato da prodotti finiti e semilavorati. All'aumento delle nostre esportazioni ha contribuito validamente anche l'agricoltura: le nostre esportazioni di generi alimentari sono passate da 262 miliardi a 308 miliardi. È un aumento che sta a dimostrare che i nostri prodotti, sia agricoli che industriali, trovano sempre maggiore sbocco sui mercati esteri e che va sempre aumentando l'apporto dato dalle nostre

esportazioni allo equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti.

Un tale fatto costituisce indubbiamente un motivo di maggiore tranquillità nel momento in cui ci si appresta ad aprire le frontiere di una vasta zona di mercato, ove l'essere fin da oggi presenti è garanzia di più facili successi futuri.

Sempre nelle esportazioni, all'aumento registrato nel settore agricolo hanno contribuito soprattutto i prodotti ortofrutticoli, fra cui principalmente gli agrumi (da 31,7 a 40,5 miliardi), le frutta fresche (da 53,3 a 61,6 miliardi) i legumi ed ortaggi freschi (da 32,5 a 34 miliardi), nonchè le conserve di pomodoro (da 23,4 a 29,6 miliardi) ed i vini (da 11,5 a 17,2 miliardi). Sono, per contro, diminuite le esportazioni di frutta secca (da 31 a 26 miliardi) e di legumi ed ortaggi secchi (da 1,6 a 0,7 miliardi).

Tra le materie prime ed i semilavorati sono aumentate soprattutto le esportazioni di ferri ed acciai laminati, mercurio, benzina, olii da gas, zinco, marmo, zolfo e materie plastiche.

Nel settore dei prodotti finiti sono risultate in forte aumento le esportazioni di numerosi prodotti meccanici, dalle automobili alle macchine da ufficio, dai veicoli ferroviari alla gamma molto estesa degli «altri» prodotti ed apparecchi non elettrici.

Fra i prodotti tessili hanno registrato un incremento le esportazioni dei tessuti di lana e dei filati e tessuti di fibre tessili artificiali, ma si è avuta una diminuzione in quelle dei filati o tessuti di cotone e delle fibre tessili artificiali.

Indubbiamente nella situazione industriale italiana un settore di particolare pesantezza è ancora costituito da quello cotoniero anche per ciò che ha riferimento alle possibilità di collocamento del prodotto all'estero.

È fenomeno comune ad altri paesi produttori per la contrazione di alcune tradizionali correnti di esportazione, dirette a mercati che oggi ricercano la propria autonomia.

Tuttavia si può constatare che verso la fine del 1956 la situazione si è fatta meno critica, onde è forse possibile sperare che il 1956 abbia segnato il superamento della fase più acuta della crisi. L'industria cotoniera italiana

ha potuto fruire nel 1956 di una migliorata situazione dei rifornimenti di materie prime: ne è prova il maggior contingente di importazione di cotone sodi (tonnellate 139.200 nel 1955 contro tonnellate 183.000 nel 1956) il cui prezzo (eccezion fatta per i cotone egiziani quasi costantemente al rialzo) si è adeguato alla situazione determinatasi per effetto della possibilità offerta ai filatori italiani di acquistare cotone U.S.A. a prezzi ribassati.

L'esportazione in ogni modo, pur avvertendosi i segni di una generale ripresa sia produttiva, sia degli scambi, così come appare dal linguaggio delle cifre, denuncia ancora bassi livelli sia nei filati, sia nei tessuti.

Secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica le esportazioni di filati sono ammontate a tonnellate 10.705 e 7.836,6 milioni di lire (nel 1955, tonnellate 11.143 e 8.842,1 milioni di lire).

Le esportazioni di tessuti sono risultate 9.602 tonnellate per 19.854,1 milioni di lire (nel 1955, 10.080 tonnellate e 21.687,4 milioni di lire).

Per quanto riguarda i filati di cotone, i più importanti movimenti si sono registrati in direzione del Belgio, Indonesia, Unione Sud Africa, Gran Bretagna e Africa Meridionale Britannica.

I principali mercati di sbocco delle nostre esportazioni di tessuti di cotone sono risultati, la Turchia, Stati Uniti, Grecia, Australia, Regno Unito, Svizzera, Siria, Unione Sud Africa, Marocco Francese, Africa Occidentale Britannica.

Le prospettive future dell'industria cotoniera sembrano comunque chiaramente precludere ad una sia pur graduale ripresa e normalizzazione, dando a sperare nella riconquista del terreno perduto.

Aumenti di rilievo sono stati registrati pure nelle esportazioni di concimi chimici e di altri prodotti dell'industria chimica, nonché in quelle della carta e dei cartoni lavorati, delle porcellane, maioliche e terraglie, dei lavori di vetro e cristallo.

\* \* \*

Sempre, in una visione d'assieme dei nostri traffici con l'estero, non può prescindere dall'esaminare la loro distribuzione geografica; ma è sembrato al relatore che per questo bilancio in vista dell'azione futura del Ministero nella vasta zona del Mercato comune più che mai tale esame sia necessario.

Pur astraendo da considerazioni di politica generale quali sono suggerite anche al meno esperto dagli avvenimenti grandiosi che ogni giorno ben si può dire la vita del mondo annota, è di palese intuizione che la vita economica delle nazioni attraversa una fase di particolare vivacità, e, se non è dato prevedere con certezza gli sviluppi futuri che lo stesso dinamismo dei tempi può presentarci in maniera tutta nuova, resta determinante la considerazione dell'attuale stato dei nostri rapporti commerciali con l'estero, distinti per aree valutarie e secondo i paesi di provenienza e di destinazione.

È infatti su una tale carta di distribuzione che andrà ad inquadrarsi il complesso dei nuovi nostri rapporti dettati dal Mercato comune, che, se approvato dai Parlamenti dei Paesi interessati, costituirà indubbiamente una svolta dei nostri rapporti commerciali con l'estero.

Ben si può dire, se così sarà, che il bilancio in esame è l'ultimo bilancio di una epoca della nostra storia economica, e il primo di una nuova epoca.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMMERCIO ESTERO ITALIANO NEL 1956 DISTINTO PER AREE VALUTARIE  
O PAESI DI PROVENIENZA E DI DESTINAZIONE

(miliardi di lire)

AREE E PAESI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1955	1956	(+) (-) %	1955	1956	(+) (-) %
Paesi OECE . . . . .	837,6 (49,4 %)	946,1 (47,8 %)	+ 13 -	667,6 (57,5 %)	757,9 (56,2 %)	+ 13,5
Altri Paesi Area sterlina non par- tecipanti . . . . .	338,3 (20 - %)	388,7 (19,6 %)	+ 14,9	79,6 (6,9 %)	112,1 (8,3 %)	+ 40,5
Indonesia . . . . .	6,7 (0,4 %)	8,2 (0,4 %)	+ 22,4	4,8 (0,4 %)	18,2 (1,4 %)	+ 279,2
<b>Totali Paesi Area EPU . . . . .</b>	<b>1.182,6</b>	<b>1.343 -</b>	<b>+ 13,6</b>	<b>752,2</b>	<b>888,2</b>	<b>+ 18,1</b>
Paesi Area Dollaro . . . . .	306,8 (18,1 %)	405,9 (20,5 %)	+ 32,3	189,5 (16,3 %)	244,8 (18,2 %)	+ 29,2
Paesi dell'Est (1) . . . . .	44,5 (2,6 %)	53,6 (2,7 %)	+ 20,5	39,3 (3,4 %)	49,7 (3,7 %)	+ 26,5
Altri Paesi . . . . .	160,7 (9,5 %)	178,1 (9 - %)	+ 10,8	179,3 (15,5 %)	165,3 (12,2 %)	+ 7,8
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>1.694,6</b> (100 %)	<b>1.980,5</b> (100 %)	<b>+ 16,9</b>	<b>1.160,3</b> (100 %)	<b>1.348 -</b> (100 %)	<b>+ 16,1</b>

(1) Paesi dell'Europa Orientale (Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania Orientale, Polonia, Romania, Ungheria, U.R.S.S.) più la Cina Continentale.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## S A L D I

Aree e Paesi	1955	1956	Variaz. in %
Paesi O.E.C.E. . . . .	170 -	188,2	+ 10,7
Altri Paesi dell'area sterlina non partecipanti . . . .	258,5	276,7	+ 7 -
Indonesia . . . . .	1,9	10 -	-
Totale Paesi E.P.U. . . . .	430,4	454,9	+ 5,7
Area dollaro . . . . .	117,3	161,1	+ 37,3
Paesi dell'Est. . . . .	5,2	3,9	- 25 -
Altri Paesi . . . . .	+ 18,6	12,8	-
Totale generale . . . . .	534,3	632,7	+ 18,4

Dalle suddette tabelle risulta che nel 1956 si è avuto un sensibile spostamento dei nostri acquisti dall'area E.P.U. a quella del dollaro. Abbiamo, infatti, importato dall'area E.P.U. per il 67,8 per cento delle nostre importazioni globali, mentre nel 1955 tale percentuale era del 69,8 per cento. Per contro, la partecipazione dell'area del dollaro alle nostre importazioni totali è passata dal 18,1 per cento al 20,5 per cento.

Un leggero aumento si è registrato nella partecipazione dei Paesi dell'Est alle nostre importazioni totali, la quale è passata dal 2,6 per cento al 2,7 per cento, mentre una lieve flessione si è avuta nella partecipazione dei rimanenti Paesi (dal 9,5 per cento al 9 per cento).

Nel settore delle nostre esportazioni, i Paesi dell'area E.P.U., contrariamente a quanto verificatosi per le importazioni, hanno accresciuto la loro partecipazione alle nostre esportazioni totali, la quale è salita dal 64,8 per cento al 65,9 per cento. Nell'ambito di tale area,

l'aumento della partecipazione ha riguardato gli altri Paesi dell'area della sterlina non partecipante e l'Indonesia; è, invece, diminuita la partecipazione dei Paesi O.E.C.E. (dal 57,5 per cento al 56,2 per cento).

È aumentata ancora di più la partecipazione dei Paesi dell'area del dollaro alle nostre esportazioni totali; infatti, abbiamo venduto in tali Paesi per il 18,2 per cento delle nostre vendite totali all'estero contro il 16,3 per cento nel 1955.

Un leggero aumento si è registrato nella partecipazione dei Paesi dell'Est (dal 3,4 per cento al 3,7 per cento).

La partecipazione di tali Paesi al nostro commercio estero è, cioè, aumentata sia all'importazione che all'esportazione.

Piuttosto sensibile è stata, invece, la riduzione della partecipazione dei rimanenti Paesi alle nostre esportazioni totali (dal 15,5 per cento al 12,2 per cento), la quale si è rivelata più accentuata di quella seguita all'importazione.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto riguarda le variazioni verificatesi nelle nostre correnti d'importazione rispetto al 1955, è da rilevare che l'aumento registrato dalle nostre importazioni dall'area E.P.U. (+ 160,4 miliardi di lire) ha sensibilmente superato quello dei nostri acquisti nell'area del dollaro (+ 99,1 miliardi).

L'incremento delle nostre importazioni dai Paesi dell'Est è stato di 9,1 miliardi di lire, mentre i nostri acquisti negli altri Paesi sono aumentati di 17,4 miliardi di lire.

Anche all'esportazione, l'aumento delle nostre vendite ai Paesi E.P.U. (+ 136 miliardi) risulta superiore a quello dell'esportazione verso l'area del dollaro (+ 55,3 miliardi).

Le esportazioni verso i Paesi dell'Est sono aumentate di 10,4 miliardi, mentre le nostre vendite agli « altri Paesi » si sono ridotte di 14 miliardi di lire.

\* \* \*

È sembrato al relatore che gli esposti dati possano costituire base adeguata per trarre un giudizio non sconcertante sulle risultanze dei nostri traffici con l'estero nel 1956, ancorchè essi ci presentino il risultato compensativo finale (la bilancia commerciale) in maggior *deficit*: ripetesi, il complesso fenomeno non può essere giudicato solo in ragione di una emergenza finale algebrica di più e di meno, ma invece sulla base di un esame oggettivo e ponderato del contenuto e del significato di quei più e di quei meno. A tal fine il relatore confida di aver recato sufficienti elementi di giudizio.

\* \* \*

## 2. — La bilancia commerciale e dei pagamenti.

Già si è rilevato, mettendo in evidenza i dati del nostro commercio estero nel 1956, che la bilancia commerciale si è ulteriormente appesantita passando dai 534,50 miliardi di lire di *deficit* del 1955 ai 632,7 miliardi del 1956.

E già l'esame delle cifre esposte ne ha rile-

vata l'incidenza motivata nei vari settori di traffico.

Il *deficit* di 632,7 miliardi di lire, registrato dalla nostra bilancia commerciale, si è così ripartito:

	(miliardi di lire)
Paesi dell'area E.P.U. . . . .	— 454,9
Paesi dell'area dollaro . . . . .	— 161,1
Paesi dell'Est . . . . .	— 3,9
Altri Paesi . . . . .	— 12,8

Rispetto al 1955, si è avuto un aumento di 24,5 miliardi di lire nel saldo passivo con i Paesi dell'area E.P.U. (+ 5,7 per cento) e di 43,8 miliardi di lire nel saldo passivo con i Paesi dell'area del dollaro (+ 37,3 per cento).

È invece diminuito di 1,3 miliardi il saldo passivo con i Paesi dell'Est (— 25 per cento), mentre il saldo attivo di 18,6 miliardi registrato nel 1955 con gli « altri Paesi » si è trasformato in un saldo passivo di 12,8 miliardi.

Il *deficit* commerciale ha, anche nel 1956, inciso notevolmente sulla nostra bilancia dei pagamenti, ma è confortante constatare che il crescente apporto dato dai saldi attivi delle tradizionali partite invisibili (turismo, noli, rimesse degli emigrati) ha contribuito a colmare in misura veramente apprezzabile il nostro *deficit* commerciale. I cosiddetti movimenti di capitali (prestiti esteri, investimenti di capitali esteri, ecc.) hanno consentito la parziale copertura delle nostre passività commerciali, d'altra parte gli apporti eccezionali (aiuti governativi, commesse militari ecc.) pur se con ritmo ridotto rispetto ai precedenti anni hanno contribuito a colmare il disavanzo commerciale, talchè la nostra bilancia valutaria si è chiusa, alla fine del 1956, con un attivo di circa 110 milioni di dollari, aumentando per tale importo le nostre disponibilità per pagamenti verso l'estero.

Il prospetto che segue dà la misura comparata per un quinquennio del movimento delle partite invisibili in relazione al movimento merci e conferma la loro rilevanza come elemento di correzione del saldo della bilancia commerciale (saldo merci).

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARAZIONE IN MILIONI DI DOLLARI U.S.A. PER IL QUINQUENNIO 1952-1956  
DEL MOVIMENTO MERCI E DELLE PARTITE INVISIBILI

1952	Variaz.	1953	Variaz.	1954	Variaz.	1955	Variaz.	1956
— 728,5	— (+ 56,4)	— 784,9	+ (+ 37,5)	— 747,4	+ (— 42,1)	— 789,5	+ (— 40,3)	— 829,8
+ 378,8	+ (+ 46,1)	+ 424,9	+ (+ 14,3)	+ 439,2	+ (+ 118,4)	+ 557,6	+ (+ 89,9)	+ 647,5
— 349,7	— 10,3	— 360	+ 51,8	— 308,2	+ 76,3	— 231,9	+ 49,6	— 182,3

Sulla prima linea stanno i dati del movimento merci, sulla seconda quelli delle partite invisibili.

Dalla seguente tabella si possono meglio rilevare le variazioni delle partite invisibili e mercantili nel 1956 rispetto al 1955 che hanno determinato il suddetto aumento delle nostre disponibilità all'estero.

	(milioni di dollari)	
	1955	1956
<b>ENTRATE.</b>		
Esportazioni (comprese esportazioni O.S.P.) . . . . .	1.857,5	2.159,9
Noli . . . . .	157,3	190,0
Turismo . . . . .	211,4	249,4
Rimesse emigrati . . . . .	124,7	154,5
Altre partite . . . . .	451,9	471,5
Totale entrate	<u>2.802,8</u>	<u>3.225,3</u>
<b>USCITE.</b>		
Importazioni (c.i.f.) . . . . .	2.518,1	2.908,3
Turismo . . . . .	21,4	36,4
Altre partite . . . . .	175,4	212,8
Totale uscite	<u>2.714,9</u>	<u>3.157,5</u>
<b>SALDI.</b>		
Saldo partite mercantili . . . . .	— 660,6	— 748,4
Saldo partite invisibili . . . . .	+ 748,5	+ 816,2
Saldo	<u>+ 87,9</u>	<u>+ 67,8</u>

Partite viaggianti, arbitraggi, regolamento in \$ con U.E.P. ecc. . . . .	— 17,2	+ 13,0
Saldo rettificato	+ 70,7	+ 80,8
Versamenti I.C.A. . . . .	+ 41,3	+ 32,1
Variazione nel saldo del conto esteri in lire libere . . . . .	— 3,4	— 3,1
Variazione delle disponibilità . . . . .	+ 108,6	+ 109,8

Oggettività richiede che si tenga conto che la nostra bilancia valutaria dei pagamenti si sarebbe chiusa in passivo se non fossero intervenute le operazioni non ordinarie (esportazioni O.S.P., Versamenti I.C.A., aiuti militari, prestiti esteri, investimenti di capitali esteri ecc.).

Ciò sta a riconfermare l'importanza che ha per il nostro Paese il potenziamento delle possibilità favorevoli che ci presentano in modo particolare alcune partite invisibili.

I noli attivi che passano nel 1956 da 157 milioni di dollari nel 1955 a 190, il turismo attivo che passa da 211,5 milioni del 1955 a 249,4 costituiscono indubbiamente motivo di conforto e di maggiore tranquillità e devono pertanto richiamare la maggiore attenzione af-

finchè nulla sia lasciato di intentato perchè si incrementino sempre più tali voci.

E però nessuna considerazione deve valere per indurre a sottovalutare il *deficit* della nostra bilancia commerciale ed ogni sforzo deve essere fatto per attenuarlo.

La riduzione di tale *deficit* entro limiti ragionevoli deve essere pertanto considerata come uno degli obiettivi che bisognerà cercare di realizzare nell'immediato avvenire, avvalendosi dei mezzi più appropriati.

È evidente che la riduzione del nostro disavanzo commerciale dovrà essere realizzata principalmente con più sostanziale incremento delle nostre vendite all'estero e, là dove è possibile, con oculata riduzione di quelle importazioni che non fossero richieste da motivi veramente produttivistici o da necessaria costituzione di contropartite di profittevoli esportazioni.

Che se certe apparenze, forse realmente più apparenze che sostanza di effettive incidenze per alcuni consumi che attingono alle importazioni, potrebbero indurci a richiamare il consumatore più abbiente a qualche poco di *austerità*, non si deve tuttavia dimenticare che certe vie d'esportazione non si aprono e non si mantengono senza consentire scambi, che pur debbono adeguarsi alle esigenze degli stessi mercati di sbocco dei nostri prodotti.

La notevole ripresa registrata dalle esportazioni italiane negli ultimi mesi del 1956, sta a dimostrare che, malgrado l'acuirsi della concorrenza internazionale, le categorie produttrici ed esportatrici sono riuscite ad assicurare maggiori sbocchi alla nostra produzione, ma per realizzare un notevole incremento alle nostre esportazioni occorrerà, ovviamente, intensificare ancora di più gli sforzi finora compiuti.

Forse uno sguardo alla tendenza verificatasi nel primo bimestre del 1957 vale per un completo, più attuale giudizio.

Come risulta dalle informazioni Istat in detto periodo le importazioni hanno raggiunto i 362,9 miliardi di lire e le esportazioni i 229,5 miliardi: riferiti i dati allo stesso periodo del 1956 si rileva nelle importazioni un aumento del 17,3 per cento e nelle esportazioni quello del 17,4 per cento.

### 3. — *Gli accordi commerciali e di pagamento.*

Nel quadro della politica commerciale con l'estero anche nel 1956 il movimento dei traffici è stato caratterizzato da una parte da una quasi totale liberazione delle nostre importazioni dai Paesi dell'area E.P.U. e con ulteriore attenuazione delle restrizioni quantitative ancora esistenti con altri Paesi, dall'altra da tutte le più opportune iniziative volte ad assicurare più ampi ed attivi sbocchi alle nostre esportazioni.

Le nostre importazioni dai Paesi dell'area O.E.C.E. (territori metropolitani e T.O.M.) hanno continuato a beneficiare della quasi totale liberazione disposta sin dall'ottobre 1951 (corrispondente al 98,2 per cento delle nostre importazioni private totali da tali Paesi, effettuate nel 1955).

È pertanto rimasto solo un ristrettissimo numero di prodotti ancora sottoposti al regime della licenza nei riguardi dei predetti Paesi.

L'applicazione delle stesse misure di liberazione agli altri Paesi compresi nell'area E.P.U. ha praticamente eliminato ogni restrizione quantitativa per i prodotti interessanti l'esportazione di tali Paesi.

Anche le nostre importazioni dall'area del dollaro han denunciato un notevole progresso nella liberazione nell'aprile 1956 con l'adozione di nuove misure che hanno portato la percentuale di liberazione dal 24 per cento al 40 per cento circa (sulla base del commercio effettuato nel 1953).

Con l'adesione dell'Italia agli accordi di pagamento e di scambi multilaterali conclusi dal Brasile e dall'Argentina con vari paesi europei, e con le conseguenti misure di liberazione da noi adottate per le importazioni da quei due Paesi, si è fatto pure nel corso del 1956, un altro passo nell'azione di progressiva eliminazione delle restrizioni quantitative ancora esistenti.

I principali prodotti interessanti le esportazioni di tali Paesi sono, infatti, importabili in Italia senza alcuna restrizione quantitativa. Le misure di liberazione applicate nei riguardi di detti Paesi rappresentano sulla base del commercio del 1955 l'82,7 per cento delle nostre importazioni private dall'Argen-

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tina ed il 99,6 per cento delle nostre importazioni private dal Brasile.

Gli scambi dell'Italia con un certo numero di Paesi europei ed extra europei (Albania, Bulgaria, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Ungheria, U.R.S.S., Jugoslavia, Finlandia, Spagna, Egitto, Iran, Israele, Equatore, Paraguay) si sono svolti, anche nel 1956, sulla base di accordi commerciali bilaterali con regolamento in *clearing*.

Le nostre importazioni da tali Paesi si svolgono parzialmente senza alcuna restrizione quantitativa, sulla base del regime della « messa a dogana » applicato in via autonoma dall'Italia in occasione della emanazione delle norme di applicazione di ciascun accordo. Nei riguardi di alcuni di questi Paesi abbiamo raggiunto, con l'applicazione di tale regime, un livello di liberazione abbastanza elevato. Possiamo dire che più del 50 per cento delle nostre importazioni dai Paesi, ai quali siamo legati da accordi di *clearing*, si svolge praticamente senza alcuna restrizione quantitativa.

Le importazioni dai rimanenti Paesi si svolgono attualmente attraverso operazioni di compensazione globale, istituite con accordi bilaterali o in via autonoma, oppure mediante operazioni di compensazione privata o scambi bilanciati, oppure ancora, in tali casi, con pagamento in valuta libera. Le predette importazioni, sono, quindi, tutte sottoposte al regime della licenza.

Nel complesso, le nostre importazioni da tutti i Paesi del mondo si svolgono in gran parte senza alcuna restrizione quantitativa. Sulla base del commercio effettuato nel 1955, le nostre importazioni liberate (sia con provvedimenti di liberazione veri e propri, sia attraverso la « messa a dogana » in sede di applicazione degli accordi commerciali bilaterali) rappresentano circa l'88 per cento delle nostre importazioni private totali.

Può, quindi, dirsi che nel settore delle importazioni la politica commerciale italiana è stata caratterizzata in questi ultimi anni da una continua azione volta a svincolare via via i nostri traffici con l'estero da un rigido bilateralismo.

Quanto ciò possa costituire una premessa di appropriata preparazione ad entrare nel con-

certo di una economia più vasta ognuno può considerare.

Se il progresso tecnico, nel ritmo crescente che quasi sgomenta, indica chiaramente che l'umanità si avvia con celere cammino verso una ritrovata unità, verso una civiltà che per essere tale non vorrà più conoscere barriere e divisioni, perchè gli uomini si sentiranno sempre più vicini nel tempo e nello spazio, ogni passo verso più larghe unità economiche non potrà che essere preparato da scambi sempre più liberi.

Voglia Iddio che non solo le conseguenze necessarie dell'attuale progredire vertiginoso della tecnica spingano l'umanità verso mete di più ampio respiro nei rapporti economici fra i popoli, ma che un anelito di progresso morale costituisca la premessa perchè gli uomini considerino quei rapporti con spirito di larga comprensione, perchè i popoli, mutuando le loro risorse, stabiliscano le migliori condizioni di vita per tutti.

È perciò che uno degli obiettivi della politica economica italiana è stato ed è quello di collaborare alla restaurazione di un sistema mondiale di scambi e di pagamenti libero.

\* \* \*

Non minore poteva però essere l'opera del Ministero del commercio con l'estero nel seguire la stipulazione, il rinnovo o la proroga degli accordi commerciali.

Per quanto riguarda i Paesi dell'area E.P.U., va ricordato che sono stati rinnovati gli accordi commerciali con la Germania Occidentale, i Paesi Bassi, il Belgio, la Svizzera, l'Irak, mentre sono stati prorogati gli accordi con l'Austria e, con modifiche alle liste contingenti, quelli con la Svezia e la Norvegia. Accordi commerciali, comportanti varie modifiche rispetto a quelli precedentemente in vigore, sono stati conclusi con la Francia, il Regno Unito, la Danimarca, l'Islanda, la Finlandia, il Pakistan. Trattasi di accordi che, tenuto conto del sistema di pagamenti multilaterali su cui sono basati i regolamenti delle singole operazioni di importazione e di esportazione, hanno lo scopo di ottenere, per i prodotti ancora sottoposti a restrizioni quantitative alla importazione negli altri Paesi, le con-

dizioni più favorevoli per un allargamento delle nostre correnti di esportazione.

Per quanto concerne, invece, i nostri scambi con i Paesi legati all'Italia da accordi commerciali strettamente bilaterali, basati sul regolamento in *clearing*, sono da ricordare gli accordi conclusi, rinnovati o prorogati con l'Iran, la Spagna, la Finlandia, la Romania, la Jugoslavia, l'U.R.S.S., l'Ungheria, la Bulgaria e la Polonia, nonché l'accordo stipulato per la prima volta con la Cecoslovacchia, con il quale si è eliminato il regime della compensazione privata che dal 1947 regolava gli scambi tra i due Paesi. Con tali accordi si è cercato di creare condizioni più favorevoli per un maggiore collocamento dei nostri prodotti.

Una menzione particolare merita l'adesione dell'Italia al sistema multilaterale di scambi e pagamenti instaurato dall'Argentina e dal Brasile con vari Paesi europei.

Con l'applicazione di tale sistema ai nostri scambi commerciali con questi due importanti mercati sud-americani si è sottratta un'altra parte del commercio estero italiano al rigido sistema del bilateralismo.

Trattasi di accordi che, per le loro caratteristiche, appaiono destinati ad imprimere un nuovo orientamento ai nostri scambi commerciali con i predetti Paesi.

\* \* \*

#### 4. — *Iniziativa ed agevolazioni agli scambi con l'estero e politica tariffaria.*

L'incremento delle esportazioni richiede dal Ministero, oltre che la predisposizione delle norme di legge che di tempo in tempo son richieste quali strumenti atti a determinare le sempre migliori risultanze del complesso fenomeno economico degli scambi con l'estero, iniziative di studio estese alla più gran parte possibile dei mercati per cogliere tutte le possibilità di collocamento dei nostri prodotti.

Questa attività di studio, dapprima seguita in modo particolare in Paesi dell'area del dollaro e soprattutto negli Stati Uniti, si è andata via via estendendo sempre più ad altri mercati.

Tra le indagini di mercato svolte negli Stati Uniti si ricordano, oltre quelle relative alle calzature, ai guanti, ai prodotti di meccanica fine

e di precisione ed ai « super-markets », quelle tuttora in corso sui giocattoli, sugli articoli sportivi, sul macchinario e sulle apparecchiature per l'energia elettrica, sui vini, vermouth e liquori, sulle sciarpe, sciali e fazzoletti di seta, rayon e cotone, sulle biciclette, ecc. Per molte delle suddette indagini sono stati inviati negli U.S.A., per collaborare ai relativi lavori, esperti dei vari settori interessati.

Per i Paesi dell'area della sterlina è stata autorizzata una indagine di mercato per le confezioni in serie degli articoli di abbigliamento, mentre è in corso di esame l'opportunità di far svolgere analoghe indagini per altri settori merceologici interessanti la nostra esportazione in quei Paesi.

Per far conoscere meglio i nostri prodotti, il Ministero del commercio con l'estero ha dato impulso alla partecipazione italiana, oltre che alle tradizionali fiere all'estero organizzate dall'I.C.E. con contributo ministeriale, anche a mostre ed esposizioni all'estero dedicate ai più importanti settori merceologici della nostra esportazione, tra le quali possono essere citate la « Cinema Photokina » di Colonia, la « Industria fonderia » di Dusseldorf, la « British Food Fair » di Londra, la « Esposizione Internazionale di Fotogrammetria » di Stoccolma, la « Gift Shows » di Dallas (U.S.A.) ecc.

Speciali mostre di prodotti industriali, come già rilevato, hanno contribuito a far meglio conoscere all'estero la capacità di esportazione della nostra produzione.

L'invio, ad iniziativa del Ministero del commercio con l'estero, di varie missioni tecnico-commerciali all'estero ha contribuito non solo a rafforzare i legami di ordine commerciale già esistenti con taluni Paesi, ma anche a creare le condizioni per un ulteriore sviluppo di alcune nostre correnti esportatrici. Particolarmente lusinghieri sono i risultati conseguiti dalla missione tecnico-commerciale inviata in India, la quale, con la stipulazione dell'accordo di cooperazione economica italo-indiano, ha offerto ai nostri industriali la possibilità di partecipare ampiamente, con le loro forniture di beni strumentali, alla realizzazione del piano di sviluppo economico di quel Paese. Anche la missione industriale inviata in Rhodesia e nel Sud Africa ha permesso di conoscere meglio le possibilità offerte da quei Paesi.

Il Ministero del commercio con l'estero, con la sua particolare azione svolta in detto campo, ha contribuito indubbiamente a dare un maggiore impulso allo sviluppo delle nostre vendite all'estero.

\* \* \*

Oltre l'attività di impulso intesa come agevolazione di carattere assistenziale, di indirizzo e di preparazione ai traffici, resta determinante ogni facilitazione che intervenga nel campo fiscale, soprattutto se si provvede a semplificazione.

Merita segnalazione la legge 8 febbraio 1957, n. 59, intesa a semplificare la procedura riguardante il rimborso della imposta generale sulle entrate (legge 31 luglio 1954, n. 570 e decreto presidenziale 14 agosto 1954, n. 198) con la quale il Ministero delle finanze è stato autorizzato ad accentrare presso le Intendenze di finanza aventi sede nei capoluoghi di regione, il servizio riguardante i pagamenti delle somme dovute a titolo della restituzione di cui trattasi. L'attuazione di tale accentramento verrebbe accompagnata, secondo quanto la legge stabilisce, dalla fissazione in 1 miliardo di lire (e cioè in misura doppia di quella attuale) del limite per l'emissione degli ordini di accreditamento relativi alle aperture di credito necessarie per i detti pagamenti, e dal passaggio agli Uffici della ragioneria provinciale dello Stato aventi sede nei capoluoghi di regione, ed agli Uffici distaccati della Corte dei conti presso i Provveditorati generali alle opere pubbliche, dei controlli ora esercitati dalla Ragioneria generale dello Stato e della Corte dei conti.

La stessa legge 8 febbraio 1957 contiene poi una norma in base alla quale le Intendenze di finanza sono autorizzate, fino al 31 dicembre 1958, ad anticipare agli aventi diritto un rimborso pari all'ammontare delle somme richieste a titolo di restituzione, a condizione che la richiesta sia accompagnata da una garanzia fideiussoria, prestata a titolo di cauzione da un Istituto bancario o assicurativo. Si tratta, indubbiamente, di una facilitazione che permetterà di andare incontro alle esigenze immediate di molti operatori, anche se compor-

terà necessariamente un maggiore onere di lavoro per gli Uffici finanziari, che in un secondo tempo dovranno pur sempre procedere alla liquidazione finale delle singole partite.

\* \* \*

Entrano pure nel campo di azione del Ministero nella specifica attività agevolatrice degli scambi le iniziative di collaborazione economica e doganale internazionale.

È attraverso il Ministero che viene assicurata la partecipazione italiana alle sessioni e riunioni sia del Consiglio di cooperazione doganale di Bruxelles, sia delle Parti contraenti del G.A.T.T.

Come è noto tali periodiche sessioni hanno lo scopo di consentire alle Parti contraenti di esaminare le questioni sorte in materia di applicazione del G.A.T.T., nonchè le iniziative per rendere l'Accordo stesso sempre più efficiente nel campo della cooperazione economica internazionale, così da realizzare l'obiettivo che il G.A.T.T. si prefigge, lo sviluppo cioè della economia mondiale attraverso la conclusione di accordi tendenti, su base di reciprocità e di vantaggi mutui, alla riduzione sostanziale delle tariffe doganali e degli altri ostacoli agli scambi.

La presenza del nostro Paese negli organismi internazionali di studio e di cooperazione agli indicati fini evidentemente è di sommo interesse: solo così è possibile anche a noi meglio possedere la conoscenza dei problemi connessi con il commercio dei prodotti di base, che tanta importanza riveste soprattutto per molti Paesi ancora sottosviluppati.

Del resto l'interesse che anche altri Paesi vanno prendendo sempre più a tali organismi è la riprova della loro utilità, dei possibili loro sviluppi. Si ricorda in proposito l'accoglimento, sia pure in via provvisoria per questioni di ordine tecnico, della richiesta di accessione della Svizzera, richiesta alla quale l'Italia ha dato il suo pieno appoggio, in considerazione delle strette relazioni di amicizia e commerciali con la vicina Confederazione.

Di anno in anno il lavoro del G.A.T.T. va intensificandosi, e, pur tra difficoltà non lievi, è innegabile che l'esperienza conferma che l'accordo si va affermando come uno strumento

sempre più idoneo a costituire quasi un tribunale internazionale nel quale vengono discussi con spirito di collaborazione i più importanti problemi economici internazionali.

\* \* \*

Alla luce degli indicati rapporti con gli altri Paesi deve pertanto essere considerata la nostra politica tariffaria.

La politica tariffaria è in diretto naturale coordinamento con l'attività di propulsione dei traffici e si concreta nella condotta delle trattative tariffarie e nella preparazione dei provvedimenti di modifica dei dazi d'intesa con le altre Amministrazioni interessate.

Tale attività viene svolta nel quadro della delega, stabilita con legge 24 dicembre 1949, n. 993 e successive proroghe, con la quale il Parlamento ha autorizzato il Governo a sospendere o a ridurre i dazi della tariffa doganale per far fronte a particolari esigenze dell'economia nazionale.

Ad iniziativa del Ministero tale delega, venuta a scadere il 15 luglio 1956, è stata prorogata fino al 31 dicembre 1958, con legge 6 marzo 1957, n. 68.

Per quanto riguarda i provvedimenti doganali emanati, su proposta del Ministero del commercio con l'estero, durante il 1956-57, si deve considerare anzitutto la misura di carattere generale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1956, n. 657, col quale sono state prorogate a tutto il 14 luglio 1957, le norme temporanee di riduzioni e sospensioni daziarie (cioè le cosiddette « norme per la prima applicazione della tariffa doganale »).

Con lo stesso provvedimento sono state, altresì, messe in applicazione in via autonoma varie riduzioni daziarie convenzionate con gli Stati Uniti in occasione della IV Conferenza del G.A.T.T. di Ginevra, nonché altre riduzioni concesse nel campo siderurgico agli Stati Uniti e all'Austria. Siffatta procedura, diversa da quella della normale ratifica seguita per i dazi convenzionati con gli altri Paesi, fu necessario seguire nei confronti degli Stati Uniti, per poter beneficiare della messa in vigore anticipata delle concessioni accordate in contropartita da questi ultimi. D'altra parte la sollecitata messa in applicazione delle riduzioni daziarie

sui prodotti siderurgici si era resa necessaria a seguito delle intese negoziate con l'Alta Autorità della C.E.C.A..

Nelle more della proroga della già citata delega, data la necessità di procedere d'urgenza ad alcune misure in materia daziaria, il Ministero si è fatto promotore del decreto-legge 14 dicembre 1956, n. 1363 (convertito nella legge 13 marzo 1957, n. 11) con cui, tra l'altro, è stato ridotto in via temporanea fino al 31 dicembre 1957, dal 18 al 12 per cento il dazio sulle macchine rotative a rotocalco per la stampa di giornali o di altre pubblicazioni periodiche ed è stato modificato da 42° a 40° il limite di gradazione alcoolica minima delle acqueviti di vino da ammettersi sotto determinate condizioni ed entro un determinato contingente a dazio ridotto.

Inoltre, con decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1110 (convertito nella legge 29 novembre 1956, n. 1330), è stata disposta la sospensione del dazio sui residui della lavorazione di oli di petrolio e dei catrami paraffinici densi da impiegarsi come combustibili, nonché la riduzione dal 6 per cento al 3 per cento degli stessi prodotti fluidi e fluidissimi.

Infine con decreto-legge 14 dicembre 1956, n. 1362 (convertito nella legge 13 febbraio 1957, n. 10), è stata prorogata al 30 novembre 1957 la sospensione del dazio sugli oli di semi destinati all'industria del pesce conservato.

Un particolare cenno meritano alcuni provvedimenti attuati in relazione all'appartenenza dell'Italia alla Comunità carbosiderurgica.

Con decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1956 n. 657, è stato provveduto, fra l'altro, alla sospensione o alla riduzione dei dazi riguardanti alcuni prodotti siderurgici provenienti dagli altri Paesi della Comunità ovvero dai Paesi extra C.E.C.A.; e ciò allo scopo di assicurare il necessario mantenimento di un regime di favore per l'approvvigionamento dei prodotti stessi (ghise greggie, sbozzi in rotoli per lamiera, vergella bimetallica, lamiera magnetiche).

Inoltre, con il decreto ministeriale 2 febbraio 1957, è stata disposta sul carbon coke, sul semicoke di carbon fossile e di lignite, con decorrenza 10 febbraio ultimo scorso, la riduzione del 70 per cento prevista dal paragra-

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

fo 30 della Convenzione per il periodo transitorio. Pertanto il dazio iniziale del 15 per cento è stato, dalla data suddetta, ridotto al 4,5 per cento per le provenienze C.E.C.A.

È da tener presente che con il 1° maggio prossimo venturo analoga riduzione dovrà essere apportata a tutti i prodotti siderurgici, rientranti nella Comunità carbosiderurgica, in vista della completa abolizione dei diritti doganali, che dovrà essere attuata al termine del periodo transitorio (10 febbraio 1958).

Inoltre, per quanto riguarda in generale l'applicazione del trattato della C.E.C.A., si deve ricordare che il Ministero assicura la partecipazione di propri funzionari alle numerose riunioni di carattere tecnico che hanno luogo in Lussemburgo.

\* \* \*

Nel 1956 il nostro traffico con l'estero si è valso, come già in precedenti esercizi, della temporanea importazione. Tipico mezzo questo, perchè si possa trasferire all'estero senza trasferimenti di persona il nostro potenziale lavoro. Importare per trasformare: dare alle materie prime l'impronta nuova del nostro lavoro, e potenziare così la nostra economia sollevandola quanto meglio possibile dal grave carico dell'esuberanza del nostro potenziale lavoro.

La temporanea importazione, come è noto, è regolata con provvedimenti presi sulla base di conformi pareri espressi dall'apposito Comitato per le temporanee importazioni ed esportazioni presieduto dal Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.

Il prospetto che segue ponendo gli ultimi quattro anni a comparazione permette di valutare l'incidenza del fenomeno in quanto dalla massa dei provvedimenti adottati al riguardo è agevole intuire il comportamento conseguente dello stesso.

Temporanea importazione	1953	1954	1955	1956
Istituzione di concessioni in via permanente o a tempo determinato con provvedimento legislativo . . . . .	13	69	41	11

Temporanea importazione	1953	1954	1955	1956
Istituzione di concessioni in via amministrativa (articolo 1 - comma secondo - del regio decreto-legge 27 ottobre 1937, n. 2209)	31	40	26	21
Rinnovazione, senza soluzione di continuità, di concessioni in via amministrativa alla scadenza dei sei mesi di validità massima (articolo 1 - comma secondo - del regio decreto-legge 27 ottobre 1937, n. 2209)	113	174	241	296
Autorizzazioni specifiche « una tantum » (articolo 1 - comma secondo - del regio decreto-legge 27 ottobre 1937, n. 2209)	298	348	446	534

La conoscenza della specificazione delle concessioni disposte o con provvedimento legislativo od in via amministrativa per il decorso anno 1956 consente di valutare qualitativamente il comportamento e le tendenze delle temporanee importazioni.

*Concessioni di temporanee importazioni istituite con provvedimento legislativo in via permanente o a tempo determinato - Anno 1956.*

Eptano, per la fabbricazione di coperture, camere d'aria e articoli di gomma;

Sughero greggio, per la fabbricazione di turaccioli;

Acquaviti di vino, per la preparazione di marsala;

Rhum, per l'aromatizzazione del marsala; Autoveicoli completi per essere sostituiti nella carrozzeria;

Fili, lastre, nastro di materia metallica, per la fabbricazione di occhiali;

Legname squadrato, segato il lungo, per essere e/o piallato;

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Apparecchi di registrazione, per la registrazione di orchestre;

Oggetti in ferro, stampi, cilindri, parti di macchine, per essere ramati e cromati (permanente);

Tessuti di cotone incerati o pegamoidati e finte pelli a base di resine poliviniliche con o senza supporti di tessuti, contachilometri a orologi, nastri per ceppi freno, dischi di frizione e segmenti per frizione, per il completamento, la guarnitura e la rifinitura di vetture automobili e di autocarri (validità un anno);

Celluloide greggia, per la fabbricazione di bottoni, pettini, ecc.

*Concessioni di temporanea importazione istituite in via amministrativa - Anno 1956.*

Tessuti di maglia jersy di lana, per la confezione di guanti;

Malathion e Heptacloro, per insetticidi;

Faggio per essere trasformato in spole per navette;

Copie positive di films esteri a colori, per essere usate come guide per la stampa di copie positive;

Ferro ed acciaio laminato a caldo, per la fabbricazione di filo di ferro di acciaio, ecc.;

Alcool etilico per la produzione di polvere di lancio alla nitrocellulosa sia come tale sia contenuta nelle munizioni da asportare;

Tessuti di cotone imbianchito, tinto, colorato e ricoperto di appretto elastico per la fabbricazione di fiori artificiali;

Serie complete di accessori per macchine da cucire per essere riesportate a corredo di macchine da cucire;

Acetone e basi piridiche per la fabbricazione di solfamidici in genere;

Piridina pura per la fabbricazione di solfo-diazina e solfomerazina;

Materiale di ferro e di acciaio, fuori uso di qualsiasi genere (rotaie, travi, ritagli) per la fabbricazione di ferri ed acciai comuni in barre;

Armi e loro parti, necessarie al collaudo e controllo di polveri esplosive e munizioni fabbricate per conto di Stati, enti ed industrie estere;

Carta al difenile « Crown » per l'avvolgimento di agrumi;

Oggetti in ferro, stampi, cilindri, parti di macchine, per essere ramati e cromati;

Olio di semi per essere impiegato nella produzione della maionese;

Seta tratta... estesa alle confezioni;

Internegativi... estesa: materiali accessori quali bandini e fondini per titoli;

Tessuti gommati di tipo speciale per la fabbricazione di guarnizioni per carde (scardassi);

Tessuti di cotone incerati e pegamoidati e finte pelli a base di resine poliviniliche con o senza supporto di tessuti; contachilometri a orologi, nastri per ceppi freno, dischi per frizioni e segmenti per frizioni, per il completamento, la guarnitura e la rifinitura di vetture automobili e di autocarri;

Cartoni Krafliner, per la fabbricazione di imballaggi (nel limite di un contingente di tonnellate 3.000 dalla Finlandia);

Capperi al sale per essere crivellati nelle diverse qualità ed ulteriormente salati.

\* \* \*

Anche il meno iniziato a conoscere le esperienze tecniche specifiche delle ultime fasi delle lavorazioni prima di arrivare ai prodotti finiti, se appena scorre le riportate elencazioni, si avvede che molta parte della temporanea importazione volge proprio su materie prime o semilavorati, che poi nel nostro Paese richiedono non una generica prestazione di lavoro, ma lavoro qualificato, curato sovente da piccoli complessi industriali.

La temporanea importazione merita certo particolare attenzione e pur non disconoscendo che essa impegna la accurata vigilanza dei Ministeri interessati, onde evitare ogni abuso e, peggio, le possibili frodi, costituisce un mezzo efficace di agevolazione dei nostri scambi con l'estero.

\* \* \*

Per completezza devesi ricordare nel quadro delle agevolazioni degli scambi i provvedimenti adottati per la temporanea esportazione e per restituzione dei diritti doganali.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Temporanea esportazione	1953	1954	1955	1956
Istituzione di concessioni in via permanente o a tempo determinato con provvedimento legislativo . . . .	1	3	—	—
Autorizzazioni specifiche « una tantum » (Articolo 1 - comma primo - del regio decreto-legge 27 ottobre 1937, numero 2209)	141	187	164	126

*Restituzione dei diritti*

Articolo 16 - Disposizioni preliminari alla Tariffa dei dazi doganali . . . .	—	32	1	1
---	---	----	---	---

Merita, infine, menzione il decreto presidenziale 8 maggio 1956, n. 481, con il quale è stata sospesa fino al 31 dicembre 1959 l'applicazione del dazio sui quantitativi di zucchero grezzo importati a reintegro di zucchero raffinato di produzione nazionale esportato, in analogia al provvedimento adottato per quanto concerne la disciplina dell'importazione di grano, in esenzione doganale, « a reintegro » di prodotti della macinazione e della pastificazione esportati (decreto presidenziale 23 dicembre 1955, n. 1279).

\* \* \*

Per le caratteristiche della nostra economia in un programma di suo potenziamento, che valga anche ai fini di potere intervenire effi-

cientemente con la nostra produzione sul mercato internazionale, si deve tener conto dello apporto del finanziamento estero.

Non solo dobbiamo provvedere ad importazione di materie prime e di beni strumentali per dar lavoro alla nostra esuberante mano d'opera, e così costituire utile premessa per stabilire correnti di esportazioni dei nostri prodotti, ma è basilare poter disporre di mezzi finanziari, di capitali esteri investiti in Italia per quelle attività particolarmente, che per la loro imponenza richiedono masse di investimenti non adeguatamente sostenibili dal risparmio nazionale.

Nel 1956 tali investimenti disciplinati, come si sa, dal decreto legislativo 2 marzo 1948, numero 211, e dalla legge 7 febbraio 1956, n. 43, hanno raggiunto il valore di lire 59.382.390.472 con un aumento del 70 per cento circa in confronto al 1955, anno durante il quale gli investimenti stessi avevano raggiunta la cifra di lire 35.681.078.931.

La tavola che segue permette di conoscere i dati distinti per i vari settori economici ed, altresì, di valutare la rilevanza del fenomeno, sia comparando tra loro gli anni 1955 e 1956, sia stabilendo un raffronto tra il totale degli investimenti che si son costituiti in base alle due richiamate leggi dal 2 marzo 1948.

Si rileverà per tal modo che gli investimenti del solo anno 1956 totalizzano quasi l'importo di essi per il periodo 2 marzo 1948 al 31 dicembre 1954, e non potrà sfuggire un riferimento alla influenza determinata evidentemente dalla legge 7 febbraio 1956; e, comunque, non può mancare la constatazione della fiducia che all'estero si è andata via via costituendo nei nostri confronti, perchè nessuno ignora che non solo le ricchezze e utili possibilità da sfruttare possono richiamare nei luoghi più diversi i capitali del pubblico e privato risparmio, ma soprattutto la tranquillità dell'investimento basata sull'elemento psicologico della fiducia e sulla serietà degli impegni.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIPARTIZIONE PER SETTORE ECONOMICO DEGLI INVESTIMENTI  
ESTERI IN ITALIA

effettuati in base al decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 211, e alla legge 7 febbraio 1956, n. 43.

(In lire)

SETTORE ECONOMICO DELL'INVESTIMENTO	P E R I O D O			
	Dal 2 marzo 1948 al 31 dicembre 1954	Anno 1955	Anno 1956	Dal 2 marzo 1948 al 31 dicembre 1956
Edilizia urbana . . . . .	1.102.614.196	543.522.061	386.623.950	2.032.760.207
Agricoltura . . . . .	82.221.603	31.909.895	207.190.432	321.321.930
Titoli di Stato . . . . .	58.649.181	12.952.852	90.061.425	161.663.458
Aziende immobiliari . . . . .	1.393.509.549	400.549.766	2.263.282.237	4.057.341.552
Aziende alimentari . . . . .	1.879.965.181	24.600.000	2.611.762.232	4.516.327.413
Industrie automobilistiche . . . . .	107.126.118	216.929.468	2.398.079.961	2.722.135.547
Altre industrie meccaniche . . . . .	1.713.984.762	2.401.566.468	2.198.490.037	6.314.041.267
Industrie minerarie e metallur- giche . . . . .	773.977.065	7.089.548.782	8.247.959.416	16.107.485.263
Industrie petrolifere . . . . .	24.368.319.972	1.988.564.572	7.823.141.856	34.180.026.400
Industrie chimiche . . . . .	4.633.221.094	1.759.213.319	3.263.381.631	9.655.806.044
Industrie tessili e manifatturiere	5.309.908.761	1.590.507.682	3.954.927.807	10.855.344.250
Industrie elettriche e elettrotec- niche . . . . .	2.352.027.360	2.244.756.630	5.814.721.046	10.411.505.036
Altre industrie . . . . .	6.220.301.501	1.864.087.322	5.272.658.289	13.357.047.112
Aziende commerciali . . . . .	4.202.724.325	10.768.106.564	1.222.474.284	16.193.305.173
Aziende assicurative . . . . .	97.968.300	361.506.289	1.362.836.306	1.822.310.895
Aziende finanziarie . . . . .	3.666.406.765	263.726.048	5.576.181.907	9.506.314.721
Aziende di viaggio e turismo . . . . .	203.821.355	23.661.500	19.445.000	246.927.855
Aziende di trasporti . . . . .	285.925.803	9.000.000	438.417.282	733.343.085
Conti ex D.L. 2-3-1948 n. 211 (1)	5.732.664.280	3.618.234.844	3.910.741.238	13.261.640.362
Varie . . . . .	143.124.542	472.134.868	2.320.014.136	2.935.273.546
<b>Totale . . . . .</b>	<b>64.328.451.713</b>	<b>35.681.078.931</b>	<b>59.382.390.472</b>	<b>159.391.921.116</b>

(1) Sono i conti nei quali vengono accreditati gli importi in lire in attesa di investimento.

\* \* \*

Altro fattore che gioca sulla nostra produzione, e che più espressamente incide su ogni possibilità di sviluppo delle nostre esportazioni, è il finanziamento di esse. Se la nostra economia deve avvalersi di capitale estero per affrontare imprese di particolare potenza, deve poter contare anche, quanto alla esportazione, di non dover sottostare a dilazioni dei pagamenti per forniture fatte all'estero e deve, altresì, ritenersi sufficientemente coperta dai rischi che le stesse particolarmente comportano.

Evidentemente la nostra economia non può consentire che una eccessiva dilazione dei pagamenti allenti quel normale ed utile giro di capitali (già non esuberanti) specie per quelle produzioni che di loro natura richiedono tempi più lunghi nei cicli di lavorazione e che perciò non consentono un giro veloce del capitale investito.

Ciò vale soprattutto per la nostra industria meccanica che provvede alla produzione di beni strumentali.

Non mancano al nostro Paese le capacità tecniche che permettano di arrivare a prodotti particolarmente appetiti soprattutto in Paesi sottosviluppati, che richiedono beni strumentali in apprezzabile misura; senonchè quegli stessi paesi esigono dilazioni di pagamento che non sempre i nostri produttori possono consentire. La concorrenza estera quindi può facilmente aver partita vinta, perchè i paesi importatori al fine, purchè siano loro consentite agevolazioni creditorie, trascurano altri elementi di giudizio, fossero pur il maggior prezzo o la bontà delle forniture.

Nè il problema delle vendite all'estero a lungo termine è dagli operatori nostri riguardato solo in ragione dei maggiori capitali che vengono per tal modo immobilizzati, bensì anche in rapporto ai rischi maggiori di natura politica che le vendite a lungo respiro in paesi lontani comportano.

La legge 22 dicembre 1953, n. 955, doveva nell'intendimento del legislatore sollevare gli esportatori nostri dalla evidente condizione di inferiorità nella quale venivano a trovarsi per le esposte ragioni, senonchè non sembra che detta legge, disposta proprio al fine di assicurare i crediti all'esportazione soggetti a rischi

speciali ed a finanziare i crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali, si sia rilevata uno strumento idoneo allo scopo.

Nè questo è da imputare, ad avviso dello scrivente, al modo di applicazione della legge, la quale, anche se intelligentemente applicata dall'Amministrazione, ha pur sempre un limitato campo d'azione, quello delle forniture speciali, mentre i rischi ed il fabbisogno di finanziamento, ai quali la legge stessa vuol provvedere, sono comuni a tutte le esportazioni nazionali.

Quanto al credito la legge dispone, come è noto, nel II titolo l'intervento del medio credito sul finanziamento a medio termine per le forniture speciali.

Nel 1956 il medio credito su 169 richieste di finanziamento nascenti da esportazioni di forniture speciali ne ha accolte 52, riguardanti forniture per 159 miliardi circa: le quote finanziabili dal medio credito sono di 34 miliardi circa.

Quanto alle garanzie, il sistema posto in essere dalla legge richiamata consente allo Stato di gestire la assicurazione e la riassicurazione dei rischi speciali cui van soggetti i crediti derivanti dall'esportazione di beni che rappresentano forniture speciali.

Nel 1956 il numero delle operazioni assistite dalla garanzia statale è di poco variato in confronto a quello del 1955: 101 nel 1956, 99 nel 1955: a fine d'anno (1956) le concessioni in essere erano 86 relative a 112 miliardi di lire di forniture di fronte a 83 al 31 dicembre 1955 riferite a 41 miliardi di lire di forniture.

L'impegno statale di coperture è risultato rispettivamente di 58 miliardi nel 1956 e 41 miliardi nel 1955.

Notevole pertanto l'incremento delle forniture e quello del corrispondente impegno di copertura assunto dallo Stato.

È doveroso peraltro rilevare che le speranze che la legge aveva alimentate si sono ottenute sia perchè, in concreto, il ricorso all'assicurazione statale si è verificato in proporzione più ridotta del previsto, sia perchè gli operatori economici ravvisano l'inadeguatezza dell'istituto legislativo, particolarmente se posto a confronto con ciò che, in campo assicurativo e

finanziario, vien praticato negli altri Paesi concorrenti.

Non certamente il nostro Paese potrà facilmente applicare provvidenze tali da consentire di concorrere con quelle attuate dallo Stato o dai privati in altri Paesi: pur tuttavia, andrà ristudiata la misura della quota massima di rischio assunto dallo Stato, così che l'attuale percentuale del 70 per cento possa elevarsi: ciò faciliterebbe gli esportatori non solo in ragione della minor quota di rischio che essi devono affrontare (ora del 30 per cento) ma anche perchè l'attuale rapporto comporta una riduzione delle possibilità di finanziamento, che gli operatori stessi lamentano, poichè gli istituti di credito, autorizzati tengono conto, per la concessione del credito, della situazione di copertura dei rischi.

Un riesame della legge consentirebbe, altresì, di risolvere problemi di ordine giuridico e pratico che l'applicazione ha posti in rilievo e permetterebbe di riconsiderare le concrete possibilità di una estensione della copertura delle spese, sovente ingenti, occorrenti per gli studi di mercato, per le campagne di pubblicità, la costituzione di depositi e magazzini all'estero, assunzioni di lavoro, variazioni nei noli,

La materia di esame non manca, e sarà certo cura del Ministero del commercio con l'estero di farsene carico, con quella tempestività che gli va riconosciuta, valendosi delle passate esperienze.

### III.

#### ORIZZONTI E PROSPETTIVE

*Il commercio con l'estero in relazione agli attuali sviluppi della politica economica europea.*

Il processo di espansione dell'economia mondiale, che è stata la caratteristica di questi ultimi anni in ogni paese, come è da prevedere, perdurerà anche per gli anni avvenire. In considerazione principalmente della volontà di tutti i popoli, ed in special modo di quelli meno sviluppati, di allinearsi economicamente e socialmente su posizioni di più accelerato progredire. È la civiltà che avanza con ritmo cre-

sciente, la civiltà del progresso meccanico, delle scoperte scientifiche, mai immaginate anche in tempi non lontani, la civiltà e il progresso che si presentano all'uomo con munificenza di beni nuovi per il suo sollievo, per il suo benessere e godimento, e nessun popolo vuole ora rinunciare al nuovo benessere che si diffonde in allettante crescendo.

Pertanto, anche se saranno possibili e inevitabili delle soste e fors'anche qualche arretramento parziale in taluni settori produttivi, è fondato ritenere che la domanda generale mondiale andrà globalmente espandendosi particolarmente nei settori dei beni strumentali e di investimento, con conseguente ripercussione anche sulle materie prime, sui semi-lavorati, sui materiali ausiliari e sui beni di consumo. Ne consegue che una tale situazione determini correlativamente anche un incremento degli scambi internazionali generali. Sembra quindi logico prevedere che per il prossimo futuro pure il nostro commercio estero possa trovare, nella evoluzione economica mondiale, condizioni di ulteriore graduale espansione.

Ed è in questa economia mondiale in espansione che si prepara un evento di grande portata, che potrà imprimere un particolare impulso al nostro commercio estero qualora ratificato dai Parlamenti, cioè la entrata in vigore del Trattato istitutivo del Mercato comune fra i sei paesi della C.E.C.A., la cui realizzazione inserirà progressivamente l'economia italiana in un'area di azione più vasta.

Che l'avvenimento, che in Campidoglio ha avuto la sua ora solenne, con la firma del trattato, sia realmente di quelli che segnano una svolta decisiva nella storia dei rapporti tra i popoli, niuno può disconoscere, e, pure nelle diverse valutazioni che possono essere suggerite dal diverso angolo visuale nel quale ci si pone per il suo apprezzamento, resta valida per coglierne il giusto valore la considerazione sulla entità delle forze che entrano nella nuova economia del Mercato comune che riguarderà un territorio di quasi 1.200.000 Km<sup>2</sup>, sul quale operano e vivono circa 160.000.000 di uomini.

Le sue risorse unite toccano limiti di evidente efficienza competitiva anche in confronto con le economie più forti di altri Paesi, sieno esse le fonti di energia, sieno le materie prime industriali, sieno esse i prodotti agricoli.

Certamente l'Italia entrando nel Mercato comune affronta una situazione completamente nuova, che farà apparire superati gli angusti limiti della precedente situazione e, pure di fronte a pericoli ed a sacrifici inevitabili che dovranno essere oggetto delle migliori attenzioni da parte degli organi responsabili, si allargheranno le prospettive di sviluppo e molti problemi di casa nostra si faranno meno pressanti.

Occorrerà, naturalmente, del tempo prima che il Mercato comune diventi un fatto compiuto.

Sono previsti anni per il progressivo adattamento delle economie dei sei Paesi alla situazione che verrà a determinarsi con la completa eliminazione dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative, che ancora ostacolano gli scambi reciproci; ma proprio la gradualità di adattamento che è già stata prevista costituisce valida premessa di successo.

Più vaste possibilità di sbocco saranno indubbiamente offerte alle nostre esportazioni a mano a mano che i mercati degli altri Paesi membri si apriranno ai prodotti italiani. La Germania, la Francia ed i tre paesi del Benelux che hanno assorbito, nel 1956, più di un quarto delle nostre esportazioni totali, con la creazione del Mercato comune, potranno via via alimentare ancor più le nostre esportazioni per determinati prodotti agricoli, per prodotti di meccanica, fine e di precisione, per quelli dell'artigianato.

Vi saranno tuttavia altri settori della nostra produzione che si troveranno esposti ad una maggiore concorrenza da parte dei paesi membri, come quelli della metallurgia, della meccanica pesante, della chimica, dei coloranti, a causa appunto della maggiore libertà di circolazione delle merci che, via via, sarà realizzata nell'ambito della Comunità.

Nel settore agricolo il passaggio alla libertà di concorrenza sarà, in base alle norme contenute nel Trattato, graduato con maggiore cautela, che in quello industriale. I benefici che le nostre esportazioni di prodotti agricoli-alimentari trarranno dalla realizzazione del Mercato comune, dipenderanno tuttavia in gran parte dallo spirito di cooperazione con cui gli altri Paesi membri si accingeranno a tradurre in pratica i principi sanciti dal Trattato.

Lo sviluppo degli scambi appare, nel settore agricolo, strettamente legato all'attuazione di una politica agricola comune che costituisce uno degli obiettivi del Trattato.

In tutti i membri occorre, comunque, che ciascuna azienda faccia ogni sforzo per trarre il massimo vantaggio dalle maggiori possibilità di collocamento offerte dal Mercato comune, onde sostenere sul mercato interno la più intensa concorrenza che potrebbe essere esercitata dalla produzione similare degli altri Paesi della Comunità.

Incomincia indubbiamente con le prospettive poste innanzi dal Mercato comune un periodo di meditazione per tutti i nostri settori economici, meditazione non peraltro immiserita da piccole e ristrette considerazioni di carattere egoistico ed individualistico, ma meditazione che conduca ad approfondire seriamente tutti i problemi che son connessi con l'aprirsi del nuovo più vasto campo d'azione, ove altri Paesi, che hanno pure i loro problemi economici che urgono ogni giorno, entrano in attività, sorretti dalla forza che deriva dalla palese e consapevole ansia dei popoli di unirsi.

L'approfondimento dei problemi vorrà dire studiare e seguire fin da oggi una preveggenza politica di investimenti che tenga conto delle nuove necessità, perchè non ci si avvii oggi ad operare a nuovo in settori nei quali domani più forte possa essere la concorrenza; approfondire i problemi vorrà dire porsi allo studio di convenienti ridimensionamenti, vorrà dire dar impulso sempre più marcato alla specializzazione, vorrà dire preparare l'uomo.

L'uomo e le sue capacità tecniche e professionali saranno invero gli elementi primi e determinanti di una evoluzione in atto e non arrestabile, che riuscirà tanto meno faticosa e comporterà tanto minori sacrifici quanto più si insisterà in una opera continua di preparazione, qualificando professionalmente il lavoro.

Non tutto potrà essere fatto dalle sole aziende e saranno quindi necessari la collaborazione e lo stimolo dello Stato.

Nè è possibile prevedere tutti gli sviluppi che nei singoli settori produttivi, si verificheranno con la creazione del Mercato comune. Quello che oggi è necessario è prepararsi in tempo per creare le migliori condizioni possi-

bili per vincere la concorrenza degli altri Paesi membri, migliorando la qualità dei nostri prodotti, riducendo i costi di produzione, rafforzando l'organizzazione commerciale all'estero delle nostre aziende, studiando in modo più approfondito le reali possibilità di assorbimento del Mercato comune in relazione alla elevata capacità di consumo delle popolazioni degli altri Paesi membri.

Le indagini di mercato diventano più che mai attuali, quale premessa alle decisioni stesse che si paleseranno più giuste circa gli investimenti nuovi, circa i ridimensionamenti.

Del resto tutte le riferite esigenze presentano un carattere d'urgenza non soltanto in vista della creazione del Mercato comune, ma anche per poter dare un maggiore impulso alle nostre correnti di esportazione verso gli altri Paesi.

Sui vari mercati la concorrenza internazionale si va facendo sempre più intensa tra i Paesi esportatori, che, come il nostro, hanno bisogno di collocare all'estero buona parte della loro produzione. Vari Paesi, che prima assorbivano forti quantitativi di prodotti industriali, si sono via via industrializzati, riducendo il loro fabbisogno di acquisto di prodotti finiti. Tuttavia dei piani di sviluppo economico sono in corso in altri Paesi, e ciò può offrire nuove possibilità di sbocco oltre che per i beni strumentali anche per i beni di consumo.

Dobbiamo, in altri termini, considerare il fattore esportazione come il più importante da curare nell'attuale momento, sia per le esigenze connesse con la realizzazione del piano di sviluppo economico del nostro Paese e con la situazione della nostra bilancia dei pagamenti, sia per approfittare nel modo migliore delle possibilità che ci verranno offerte dalla attuazione del Mercato comune e dalla ulteriore espansione economica mondiale.

L'iniziativa privata avrà la sua parte, ma la continuità e stabilità di una azione efficace presuppongono un sistematico indirizzo di governo.

Son lontani i tempi nei quali l'espansione all'estero dell'attività economica di un Paese poteva quasi essere ritenuta opera di pionieri e di spiriti intraprendenti e sovente tesi all'av-

ventura; in una civiltà che non conosce più spazi e che brucia i tempi, occorrono meditati piani, tenacemente preparati da uomini capaci.

Ed il frutto non potrà non essere che il conseguimento di un alto grado di competitività che consenta al nostro Paese di affermarsi sui mercati esteri.

Nel corso della relazione già sono stati indicati alcuni particolari problemi, ma non è forse superfluo ricordare, quasi a sintesi finale, che nelle prospettive di un nuovo slancio della nostra economia nella competizione europea e mondiale alcune linee direttive restano essenziali.

Occorrerà assicurare ai nostri operatori le disponibilità di finanziamento a condizioni analoghe a quelle della concorrenza, occorrerà mettere i nostri produttori in condizione di approvvigionarsi delle materie prime alle migliori condizioni internazionali, si tratterà di curare al massimo le rappresentanze commerciali all'estero, non trascurando nessun Paese suscettibile di diventare cliente dell'Italia, ed a mezzo di esse con ogni utile accorgimento della tecnica moderna la propaganda del prodotto italiano all'estero; nè bisognerà trascurare le missioni di operatori economici all'estero e lo scambio delle informazioni commerciali.

E vi è anche, sia consentito il dirlo, vi è anche un'opera di educazione da svolgere per confermare in tutti e creare, ove non fosse, una mentalità ed un costume di grande serietà nei rapporti commerciali: serietà nel mantenimento degli impegni, sana ambizione di recare all'estero il meglio dei nostri prodotti, dignità e consapevolezza nel difendere le nostre posizioni.

Una tale opera il Governo ha costantemente perseguita, valendosi particolarmente degli istituti più propri a sua disposizione, valendosi della attività tecnica dell'I.C.E., stimolando categorie e gruppi; ed in ciò sta realmente anche la vitalità del Ministero, che non va riguardato solo come un organismo burocratico, ma come reale centro di polarizzazione degli interessi del Paese per ciò che si attiene allo sviluppo ed alla tutela degli scambi commerciali nel mondo, come organo animatore e propulsore.

## CONCLUSIONE

Onorevoli colleghi,  
non ho preteso con le esposte considerazioni di essere stato esauriente su tutto quanto poteva essere oggetto di utile cognizione in sede di esame del bilancio, che è posto al nostro studio ed alla approvazione del Senato: poteva ciò costituire forse una comprensibile, ma non raggiungibile ambizione.

Ognuno s'avvede quanto la materia sia vasta e complessa, quanto irto e faticoso il cammino.

L'ulteriore apporto alla migliore conoscenza dei problemi verrà dal dibattito, verrà dalle maggiori e più approfondite indagini vostre, verrà dalla vostra esperienza.

E così alla fine il meditato suffragio del Senato confermerà la piena approvazione alle direttive della politica del commercio con l'estero seguita dal Governo, nella riaffermazione concorde che tale politica deve sempre più volgere al maggiore sviluppo dei nostri traffici, nella preparazione consapevole ai compiti nuovi, che l'evolversi dell'economia in campo europeo e mondiale fa apparire all'orizzonte.

BUSSE, *relatore.*

## INDICE

PREMESSA . . . . .	Pag.	1
I. - ESAME GENERALE DEL BILANCIO E DELL'ORDINAMENTO DEL MINISTERO.		
1) I TITOLI DI SPESA . . . . .	»	2
a) spese di funzionamento . . . . .	»	4
b) spese per il raggiungimento delle finalità del dicastero . . . . .	»	5
2) L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI . . . . .	»	6
a) in Italia . . . . .	»	6
b) all'estero . . . . .	»	10
II. - IL CAMPO D'AZIONE DEL MINISTERO E LO SVOLGIMENTO DELLA POLITICA COMMERCIALE CON L'ESTERO.		
1) IL NOSTRO COMMERCIO ESTERO NEL 1956 . . . . .	»	12
2) LA BILANCIA COMMERCIALE E DEI PAGAMENTI . . . . .	»	19
3) GLI ACCORDI COMMERCIALI E DI PAGAMENTO . . . . .	»	21
4) INIZIATIVE ED AGEVOLAZIONI AGLI SCAMBI CON L'ESTERO E POLITICA TA- RIFFARIA . . . . .	»	23
III. - ORIZZONTI E PROSPETTIVE.		
IL COMMERCIO CON L'ESTERO IN RELAZIONE AGLI ATTUALI SVILUPPI DELLA POLITICA ECONOMICA EUROPEA . . . . .	»	31

DISEGNO DI LEGGE

*Articolo unico.*

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.